SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

n. 47

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 18 dicembre 1984 al 14 gennaio 1985)

INDICE

ALIVERTI: Per la sollecita regolazione delle acque del lago di Como, in relazione al crollo di un tratto della strada statale « Regina » in località Cadenabbia di Grianate (597) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) *Pag.* 767

BATTELLO, CONSOLI: Sugli impegni che il Governo intende assumere per salvaguardare i livelli produttivi ed occupazionali della SAFOG di Gorizia, ceduta dalla SOFIN alla METELCO (1208) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) 769

BONAZZI ed altri: Sulle iniziative assunte per far luce sulle circostanze della morte della dottoressa Luisa Guidotti, avvenuta in Sud-Africa il 16 luglio 1979 (1175) (risp. RAFFAELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 769

BRUGGER: Per la revoca delle circolari ministeriali concernenti la dispensa dal servizio militare di leva per i giovani sposati con prole, solo dopo aver accertato le condizioni economiche delle famiglie di provenienza (1226) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 771

CANETTI: sulla decisione assunta dalla « Civilavia » di declassare l'aeroporto di Villanova d'Albenga (Savona) (885) (rip. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 772

CASCIA, NESPOLO: Sul mancato accoglimento di diciassette richieste di iscrizione in una classe prima a tempo prolungato nella scuola media « Pascoli » di Pianello Vallesina (Ancona) (1204) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 773

CECCATELLI ed altri: Sul ventilato ridimensionamento delle attività RAI a Torino, in particolare sul trasferimento delle direzioni aziendali e sulla smobilitazione dell'orchestra sinfonica (1143) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 774

DE CATALDO: Sull'arruolamento del giovane Paolo Colla di Roma, affetto da bronchite asmatica allergica e giudicato non idoneo alla leva dalla Commissione superiore di sanità di Villa Fonseca a Roma (996) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 775

Per l'accertamento della natura degli incendi sviluppatisi recentemente nelle province di Potenza e Matera e per la salvaguardia del patrimonio agricolo e forestale della Basilicata (1054) (risp. ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*) 775

Per l'istituzione di nuovi corsi di laurea presso l'Università degli studi della Basilicata, con particolare riguardo per la sede

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

di Matera (1085) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 776

DE CINQUE: Sull'opportunità di rendere pubblica la notizia degli aumenti delle tariffe telefoniche, in particolare quando si riferisce al prezzo del gettone, contemporaneamente all'entrata in vigore del provvedimento, al fine di evitare le speculazioni recentemente verificatesi (1094) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 777

DE TOFFOL ed altri: Sull'intervento delle forze dell'ordine nei confronti degli abitanti di Trissino (Vicenza) che manifestavano pacificamente il proprio dissenso in merito all'installazione di un depuratore in località Pranovi (1004) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 778

DI CORATO, PETRARA: Per un intervento presso il Governo libico al fine di accelerare le procedure di espatrio per i dipendenti di un'impresa di costruzioni libico-italiana che ha terminato i lavori nel mese di settembre 1984 (1274) (risp. RAFFAELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 779

DI CORATO ed altri: Sull'opportunità di ritirare la circolare concernente il divieto di organizzare manifestazioni sportive con atleti stranieri in alcune città considerate « con segreti militari » (534) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 779

FABBRI: Per un intervento volto a dotare l'ufficio postale di Langhirano (Parma) di un servizio telex e di un servizio accettazione e trasporto di pacchi postali adeguati allo sviluppo economico della zona (1129) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 780

FLAMIGNI: Sull'elenco dei periti grafici dei Tribunali della Corte d'appello di Napoli a cui sono stati affidati incarichi negli anni 1981, 1982, 1983 e 1984 (1074) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 781

FONTANARI: Per un intervento volto ad individuare una nuova sede per l'ufficio postale di Moena (Trento) (1205) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 783

FRASCA: Sulle iniziative che si intendono assumere in ottemperanza alla Raccomandazione n. 991, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, concernente le relazioni economiche tra Europa e America Latina (1300) (risp. AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 784

GARIBALDI: Sulla mancata corresponsione del premio di operosità ai medici specialisti titolari di convenzioni con l'ex ENPI (1186) (risp. GORIA, *ministro del tesoro*) *Pag.* 786

GARIBALDI ed altri: Sull'opportunità di favorire l'acquisizione dell'edificio conosciuto a Pavia come caserma Bixio da parte dell'Università cittadina (638) (risp. VISENTINI, *ministro delle finanze*) 786

GIACCHÈ: Sulla veridicità delle notizie stampa relative alla cessione ad un gruppo privato della società « San Giorgio elettrodomestici » di La Spezia e sulle condizioni di tale cessione (737) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) 787

GIACCHÈ, BISSO: Per la revoca della decisione assunta dal compartimento delle Ferrovie dello Stato di Genova di chiudere, dal venerdì sera al lunedì mattina, le assuntorie delle stazioni di Manarola (La Spezia), Bonassola, Cavi, Sori e Quinto della linea Genova-La Spezia (1273) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 788

GIANOTTI: Sul rendiconto finanziario del padiglione dell'Italia allestito presso l'esposizione mondiale tenutasi a New Orleans nel 1984 (1339) (risp. ANDREOTTI, *ministro degli affari esteri*) 788

GIUST: Per l'adeguamento della decorrenza del trattamento di pensione di anzianità di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1976, n. 58, a quella prevista per la pensione di vecchiaia (1363) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 789

MARGHERITI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale lo « Sclavo » intenderebbe modificare una parte essenziale delle proprie attività nel campo dei plasmaderivati (1223) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) 790

MELOTTO: Per la definizione dei compiti di protezione civile che attengono al servizio sostitutivo della leva, anche in relazione al rifiuto opposto da alcuni obiettori di coscienza all'espletamento di attività di vigilanza scolastica presso il comune di Verona (1163) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 791

MITROTTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere conformi alle disposizioni di legge le circolari del Ministero della pubblica istruzione riguardanti i titoli richiesti per l'impiego di insegnanti di sostegno (1278) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 792

NEPI: Sulla opportunità di rendere pensionabile l'indennità di funzione anche per il personale direttivo della scuola collocato a riposo dopo il 1° gennaio 1982 e prima del 1° gennaio 1983 (1298) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 793

PALUMBO: Per l'adozione di provvedimenti volti alla realizzazione del collegamento tra l'aeroporto di Reggio Calabria ed il nuovo pontile di attracco degli aliscafi della linea Reggio Calabria-Messina (1149) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 794

PETRARA ed altri: Sulle iniziative da assumere per salvaguardare il livello produttivo ed occupazionale dello stabilimento ALA-Sud s.p.a. laterizi di Spinazzola (Bari) (1195) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 795

PISANO': Sull'entità delle aziende iscritte all'INPS e sulle procedure ingiuntive instaurate dalle sedi di tale istituto nei confronti di quelle aziende che non hanno usufruito del condono previdenziale (1334) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 796

RIGGIO: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali la RAI si appresterebbe a concludere un contratto con il cantante Celentano per un ammontare di 4 miliardi di lire (902) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 796

Per un intervento volto a garantire la diminuzione delle tariffe di posteggio praticate dalla Società aeroporti di Roma e sull'opportunità di disporre la rimozione delle carcasse di auto lasciate negli spazi dei posteggi incustoditi (1151) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 797

Sull'opportunità di prolungare la validità della riduzione decisa dall'Alitalia per viaggi domenicali o festivi per tutti gli scali nazionali fino a tre giorni dalla partenza (1288) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 798

SALVATO ed altri: Sul ventilato smantellamento dell'istituto di osservazione minorile « Filangieri » di Napoli e sulle iniziative che si intendono assumere per garantire continuità all'opera svolta dall'istituto stesso (1367) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 798

SCEVAROLLI: Sull'opportunità di rinviare i previsti aumenti delle tariffe telefoniche e per l'installazione a breve termine di apparecchi pubblici telefonici a moneta (1069) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 799

Sull'opportunità di rendere al più presto esecutive le nuove norme in merito al rinvio del servizio militare per gli studenti universitari (1117) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) *Pag.* 880

SCEVAROLLI ed altri: Per l'aumento del *plafond* del credito concedibile dalla Artigiancassa per i mutui agli artigiani (463) (risp. GORIA, *ministro del tesoro*) 801

SEGA: Sul suicidio di un detenuto nel carcere di Rovigo e per la nomina di un direttore a tempo pieno presso il carcere stesso (479) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 801

VALENZA, NESPOLO: Per un intervento volto a rendere conformi alle disposizioni di legge le circolari del Ministero della pubblica istruzione concernenti i titoli richiesti per l'impiego di insegnanti di sostegno (1265) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 802

VENTURI: Sulla mancata realizzazione da parte della società Gestansil degli impegni assunti il 27 luglio 1983 a favore dei dipendenti della società INDEL di Sant'Agata Feltria (Pesaro) rilevata dalla stessa (874) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 803

VITALE ed altri: Per la predisposizione di interventi volti a fronteggiare le gravi irregolarità che si verificano in Sicilia nella gestione del settore del credito da parte di aziende private, con particolare riferimento alla vicenda della Banca San Giuliano di Caltagirone (Catania) (1172) (risp. GORIA, *ministro del tesoro*) 804

ALIVERTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono assumere a seguito della frana di un tratto di circa 30 metri della strada statale « Regina », verificatasi alle ore 18 circa del giorno 10 febbraio 1984, in località Cadenabbia di Griante (Como), e come ritengono di ovviare ai gravi danni derivanti dall'interruzione della circolazione stradale e, soprattutto, dalla inaccessibilità del traffico industriale e commerciale da e per le zone limitrofe, specie in prossimità della stagione turistica.

Nel mentre l'interrogante dà atto dell'immediatezza dei servizi di pronto soccorso — che hanno, quanto meno, evitato che si registrassero danni alle persone — non può

fare a meno di rammentare che le cause di tale ultimo evento calamitoso (lo scorso anno ebbe a verificarsi il crollo di un ponte in località Domaso, in provincia di Como), al di là dall'essere pienamente identificate, devono, comunque, ricondursi al perdurare del periodo di siccità ed all'abbassamento del livello del lago a minimi storici senza che si siano, finora, avviati studi e procedure tali da consentire l'arrestarsi di fenomeni, come questo, di estrema pericolosità.

Rammentando, infatti, che in data 23 febbraio 1983 l'interrogante si rivolse, senza ottenere alcuna risposta, al Ministro dei lavori pubblici per sollecitare la costituzione della commissione tecnica (già prevista in sede di decisione di parziale e sperimentale riduzione del livello del lago) al fine di affrontare con completezza di esame e organicità di interventi il problema della regolazione delle acque del lago di Como, si richiama l'urgenza indifferibile di procedere, comunque, ad uno studio complessivo ed alle proposte conseguenti per arginare un fenomeno che rischia di intaccare moltissime strutture insistenti sulle acque del lago e che, ultimate in assenza di adeguate previsioni circa il mutamento delle circostanze ambientali, rischiano di creare enormi danni alla collettività.

L'interrogante richiama, altresì, l'attenzione sui tempi indicati per il ripristino del tratto di strada: 6 mesi, e forse qualcuno di più, sono tali da suscitare preoccupazioni enormi in una zona quale la « Tremezzina » in cui il turismo, più che prevalente, devesi considerare l'unica attività presente. La predisposizione di una minivariante, in via di decisione da parte della Regione in termini di pronto intervento, non è tale da garantire il traffico dei mezzi pesanti. Anche se in condizioni di emergenza, ed oltre la predisposizione del progetto di ripristino, occorrerà esplorare tutte le possibili soluzioni affinchè ai danni accertati non se ne aggiungano altri, di incalcolabili dimensioni, che potrebbero definitivamente compromettere l'attività industriale interessante tutta la fascia lacustre.

(14 febbraio 1984) (4 - 00597)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto, anche a nome del Ministero dei trasporti, si comunica quanto segue.

A seguito del crollo a lago di un tratto di circa 70 metri della strada statale n. 340, « Regina », verificatosi in data 10 febbraio 1984, sono stati attuati, con il rito della somma urgenza, gli interventi strettamente necessari per evitare che il progredire del dissesto procurasse ulteriori danni alla strada e mettesse in pericolo gli edifici a monte.

Contestualmente, per il ripristino del tratto della strada franata, è stato messo a punto un progetto dell'importo di lire 1.200.000.000, che è stato ritenuto meritevole di approvazione dal consiglio di amministrazione dell'ANAS.

I lavori sono stati consegnati il giorno 13 aprile 1984, con un tempo di esecuzione di mesi 5 e con l'obbligo di ripristinare il traffico a senso unico alternato in giorni 55. Detti lavori sono stati immediatamente avviati ed il traffico è stato ripristinato il giorno 18 aprile 1984, con ampio anticipo sugli impegni contrattuali.

Circa le cause del crollo può affermarsi che queste vanno ricercate nella natura dei terreni di sedime delle opere di sostegno e nella vetustà di queste.

Attesa la diversa consistenza dei terreni che sono attraversati dalla strada « Regina » e la situazione delle opere di contenimento e sostegno del corpo stradale, la cui stabilità può essere compromessa dalle vicende del livello del lago, il compartimento della viabilità dell'ANAS di Milano provvede costantemente a controlli e interventi manutentori nei limiti delle disponibilità finanziarie.

Tuttavia, per una radicale soluzione del problema, occorrerebbero somme ingenti di cui, allo stato, il bilancio ANAS non dispone.

In relazione poi al problema della regolazione delle acque del lago di Como, si fa presente che la commissione a suo tempo incaricata dello studio dei vari problemi connessi con la regolazione delle acque del lago, a conclusione dei suoi lavori, ha suggerito, per l'immediato, l'abbassamento sperimentale e provvisorio di entrambi i limiti di regolazione del lago (al fine di ovviare agli

inconvenienti più frequenti, che — in quanto tali — provocano i più gravi disagi e i maggiori danni alla popolazione locale) nonchè l'analisi approfondita di talune problematiche, tramite studi particolareggiati da affidare a professionisti di chiara fama.

Sulla base di tali indicazioni e dopo aver acquisito il parere di tutti gli enti interessati, con provvedimento del 7 giugno 1982 è stato disposto l'abbassamento sperimentale di centimetri 30 delle quote minime e massime di regolazione del lago.

Il Magistrato per il Po è stato quindi autorizzato a stipulare convenzioni con esperti qualificati per il conferimento di incarichi concernenti le rilevazioni, le redazioni di elaborati tecnici e le verifiche suggerite dalla citata commissione.

Per quanto riguarda il richiesto potenziamento del servizio delle motonavi traghetto da Bellagio a Cadenabbia e viceversa, si fa presente che il servizio stesso, in relazione alle esigenze dell'utenza, risulta svolto in maniera soddisfacente. Infatti, le due cittadine sono attualmente collegate da 52 corse di motonavi traghetto, le quali hanno inizio alle ore 6,30 ed hanno termine alle ore 21 (nei mesi estivi l'orario terminale viene protratto alle ore 23); per contro, la presenza media registrata per ciascuna corsa è di 5,5 passeggeri e di 4,5 veicoli.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(14 dicembre 1984)

BATTELLO, CONSOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se i termini della cessione della SAFOG di Gorizia da parte della SOFIN s.p.a. alla METELCO s.p.a., recentemente avvenuta, siano tali da garantire la continuità produttiva (anche per il notevole indotto alle imprese minori) ed i livelli occupazionali, oggi minacciati dalla società acquirente;

quali impegni ed iniziative il Governo intenda comunque assumere per difendere l'occupazione e promuovere lo sviluppo produttivo di una provincia qualificata da larga presenza della mano pubblica, oggi peraltro in fase di gravissima crisi economica, accentuata, in tutta l'area confinaria Gorizia-Trieste, da una politica di disimpegno e di pratica smobilitazione delle Partecipazioni statali, come la stessa vicenda in questione sembra dimostrare.

(4 - 01208)

(28 settembre 1984)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue sulla base di notizie fornite dall'IRI.

In relazione alla cessione della SAFOG di Gorizia, la SOFIN ha ricevuto rassicurazioni dalla METELCO s.p.a. in ordine al mantenimento della continuità produttiva e dei livelli occupazionali della società in questione. Tali princìpi sono stati ribaditi in un incontro che ha avuto luogo, in data 12 ottobre 1984, presso l'Assessorato regionale all'industria di Trieste, alla presenza dell'assessore Francescuzzo, fra i rappresentanti della SAFOG e le organizzazioni sindacali.

A conclusione dell'incontro, è stata predisposta una comunicazione congiunta Regione-azienda-sindacati, cui è stato dato ampio spazio sulla stampa regionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DARIDA

(10 gennaio 1985)

BONAZZI, PASQUINI, GIANOTTI, LA VALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia vero — come si desume dalla notizia, tratta dal mensile cattolico « Rota », pubblicato in Sud-Africa, e riportata da un recente numero della rivista « Nigrizia », che conferma ed integra le informazioni raccolte nel luglio 1981 dal periodico « Vita nuova » di padre Vincenzo Insolera — che la morte della dottoressa Luisa Guidotti, originaria di Fabbrico di Reggio Emilia, avvenuta il 16 luglio 1979 a Mtoko in Sud-Africa, dove svolgeva attività missionaria medica presso l'ospedale (seguita, il 3 settembre, da quella del suo assistente, John Brandhurn, in circostanze del tutto analoghe), non avvenne per un tragico errore, ma

per ordine del Governo rhodesiano ad opera di una pattuglia di militari che le tese un agguato, al suo rientro in ospedale, e, avendola ferita, non le prestò alcun aiuto, per punire l'assistenza che la dottoressa Guidotti prestava ai ribelli dello Zimbabwe;

che cosa abbia fatto il Governo italiano, nei confronti del Governo rhodesiano, per tutelare l'attività missionaria e la vita della dottoressa Guidotti dopo che il 29 giugno 1976, accusata di aver curato un guerrigliero ferito, evitò la condanna a morte soltanto per la solidarietà e le proteste espresse da ogni parte del mondo;

che cosa abbia, inoltre, fatto per accertare la verità sulla morte della dottoressa Guidotti, quali notizie abbia avuto e, quando le abbia ricevute, quali passi abbia compiuto presso il Governo rhodesiano;

che cosa, infine, intenda fare per attribuire il riconoscimento più adeguato al valore dell'attività missionaria e del sacrificio della dottoressa Guidotti.

(4-01175)

(19 settembre 1984)

RISPOSTA. — La dottoressa Luisa Guidotti svolgeva attività medico-missionaria presso l'ospedale di Mtoko, centro agricolo situato a 100 chilometri da Salisbury.

Nel giugno del 1976 era stata accusata dalle autorità rhodesiane di aver prestato soccorso ad un guerrigliero ferito, senza aver provveduto ad informare la polizia di quel Paese, come previsto dalla legge sull'ordine pubblico.

L'evento avvenne il 23 giugno 1976, allorchè un giovane africano, ferito ad un braccio, si recò nella missione-ospedale di « All souls » presso Mtoko, dove la Guidotti lavorava, per chiedere assistenza. Il giorno successivo, la dottoressa Guidotti fu arrestata, interrogata dalla polizia e posta in libertà provvisoria dopo pochi giorni. Il 25 agosto 1976, la dottoressa Guidotti fu prosciolta dalle accuse, in quanto il pubblico ministero decretò il « non luogo a procedere » nei suoi confronti.

La dottoressa, la cui attività era principalmente diretta alle popolazioni di colore dell'area di Mtoko, con le quali aveva stabilito un rapporto profondo di stima e fiducia, avrebbe manifestato in talune occasioni il proprio dissenso con gli orientamenti dell'allora Governo minoritario bianco. La dottoressa, infatti, in margine ad espressi divieti delle autorità di sicurezza, continuava ad assistere e curare guerriglieri « Zanla » feriti, tanto che dopo l'episodio di cui sopra fu avvertita del pericolo di vita in cui correva. Tali avvertimenti però non la indussero ad abbandonare il proprio posto, ma confermarono in lei la coraggiosa decisione di continuare la sua opera, incurante dei rischi cui si sarebbe in tal modo esposta.

In data 6 luglio 1979, la dottoressa Guidotti decedette tragicamente, a seguito di ferite riportate in circostanze che sono state ricostruite nel modo seguente.

La Guidotti, alla guida di un automezzo della missione, prima di arrivare all'incrocio tra la strada principale e la pista che conduceva alla missione stessa, si trovò di fronte una pattuglia di militari rhodesiani. La pattuglia fece segno di fermarsi alla dottoressa, la quale, invece di arrestarsi sulla strada principale, imboccò la pista. I militari, allora, aperto il fuoco, spararono 6 colpi, uno dei quali colpì la dottoressa alla gamba sinistra, recidendo l'arteria poplitea.

Secondo notizie non confermate, successivamente sarebbe sopraggiunta un'autovettura che trasportò la dottoressa all'ospedale di Mtoko, dove però essa giungeva già morta verso le ore 11,20.

Gli ambienti cattolici, al momento dell'accaduto, tesero ad escludere un'imboscata premeditata, criticando tuttavia le autorità locali per il fatto che la pattuglia non era adeguatamente comandata.

Dal 1980, il Governo dello Zimbabwe ha dato ampio rilievo alla figura della dottoressa Guidotti, sotto il profilo non solo politico, umano e professionale, ma anche di missionaria laica. « Doctor Luisa », come era conosciuta tra la popolazione africana, viene vista e celebrata come simbolo di solidarietà interraziale, al di là delle barriere create dal precedente regime. Dal punto di vista professionale, l'encomiabile attività della dottoressa Guidotti venne invece già posta in rilievo alla fine del 1979 (pochi mesi pri-

ma dell'indipendenza del Paese) con un ampio articolo sul « Central African Journal of Medicine » del professor Gelfand, uno dei più noti sanitari dello Zimbabwe.

Lo stesso Primo ministro Mugabe si è recato, il 31 luglio 1983, presso l'« All souls mission » di Mtoko, dove aveva operato la dottoressa Guidotti, per partecipare ad una commemorazione della missionaria laica italiana e scoprire un monumento in sua memoria.

In tale occasione il Primo ministro Mugabe, nel corso della commemorazione della dottoressa, pose soprattutto l'accento sul concetto di unità degli zimbabweani, al di là di ogni barriera razziale, etnica o tribale. L'ospedale fu anche dedicato alla dottoressa Guidotti ed ora reca il suo nome.

Come è stato detto qui sopra, le autorità rhodesiane aprirono un'inchiesta sulla uccisione della dottoressa Guidotti, i cui esiti non sono mai stati resi noti ufficialmente. Nonostante sia certo che la responsabilità dell'uccisione venne assunta dalle Forze di sicurezza rhodesiane, non è mai stato infatti chiarito se si sia trattato di incidente o di assassinio deliberato. L'attuale pensiero del Governo zimbabweano è nettamente orientato su quest'ultima ipotesi, benchè il *dossier* delle autorità militari non sia mai stato reso pubblico, stante l'opportunità, dopo l'indipendenza, di non turbare, con ulteriori polemiche, il delicato processo di integrazione in un unico esercito delle unità « Zanla », « Zipra » ed ex rhodesiane.

Nel periodo precedente all'indipendenza della ex colonia britannica, la mancanza di rapporti diplomatici fra l'Italia ed il Governo di Salisbury creò difficoltà pressochè insormontabili all'acquisizione di più precisi elementi sull'episodio. Quanto sopra riportato è stato infatti possibile conoscere soltanto dal nuovo Governo dello Zimbabwe.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
RAFFAELLI

(2 gennaio 1985)

BRUGGER. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che il Ministero, con circolari n. 23028282/84 e n. LEV-001488, rispettivamente del 26 aprile e del 4 maggio 1984, a firma del dottor Franco Faina, abbia imposto — ai fini della dispensa dal compiere il servizio militare di leva ai giovani sposati con prole — di tener conto anche delle condizioni economiche delle famigile di origine, e ciò in netto contrasto con quanto disposto dall'articolo 24 della legge 31 maggio 1975, n. 191.

Il contrasto appare ancor più stridente qualora si tenga presente che il disegno di legge elaborato dal Ministero, all'articolo 25, prevedeva espressamente l'indagine e la valutazione delle condizioni economiche delle famiglie di origine e che in sede parlamentare, a seguito di censure che tacciavano la proposta ministeriale di « prepotenza », di « assurdità » e di « comportamento fuori dalla legge » (vedi resoconto stenografico della 4ª Commissione permanente difesa del Senato della seduta del 23 aprile 1975), l'articolo 25 del disegno di legge fu modificato nel senso di limitare l'indagine alla sola famiglia acquisita (vedi articolo 24 della legge n. 191 del 1975).

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere con urgenza:

se non si ritenga opportuno disporre l'immediata revoca delle circolari illegittime, tenuto conto, altresì, che già diverse richieste di dispensa sono state o stanno per essere respinte;

se non si intenda disporre la revoca delle chiamate già in atto a prestare il servizio militare di leva rivolte a giovani sposati con prole.

(4 - 01226)

(9 ottobre 1984)

RISPOSTA. — A seguito di approfondita analisi dei risultati conseguiti dall'applicazione delle disposizioni recentemente impartite in materia di dispensa dalla ferma di leva dei giovani ammogliati con prole e considerati, in particolare, gli orientamenti emersi in sede parlamentare circa una più estensiva concessione del beneficio, con circolare n. LEV-003906/UDG del 13 novembre 1984, diramata agli organi della leva, è stato disposto che l'accertamento e la valutazione delle condizioni economiche e familiari siano limitati al giovane ed alla moglie, con

esclusione, quindi, dei genitori dei coniugi interessati.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(9 gennaio 1984)

CANETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che il consiglio di amministrazione della « Civilavia » ha deciso, nella sua riunione dell'11 maggio 1984, di declassare l'aeroporto di Villanova d'Albenga (Savona) da sede di circoscrizione aeroportuale a semplice ufficio di controllo traffico;

che tale decisione, se resa operativa dal Governo, significherà, in pratica, la chiusura di detto scalo, proprio nel momento in cui sono in corso, da parte degli Enti locali interessati, della Regione e della SEAVA (società che gestisce l'aeroporto), una serie di iniziative per il suo rilancio;

che tale decisione contrasta con la proclamata volontà di utilizzare adeguatamente gli scali di terzo livello e, inoltre, con l'ordine del giorno votato in Senato il 1° febbraio 1984, che impegnava il Ministro ad agire nel settore solo in base ad un piano generale, da approvarsi entro 8 mesi dall'entrata in vigore della legge relativa (in corso di approvazione in Parlamento),

si chiede se il Ministro non ritenga l'iniziativa di « Civilavia » in contrasto con detto impegno o, come minimo, intempestiva, e, quindi, se non ritenga di soprassedere all'operatività della delibera, in attesa dell'approvazione del citato piano dei trasporti.

(4 - 00885)

(22 maggio 1984)

RISPOSTA. — Al fine di meglio comprendere la *ratio* cui si è ispirato il provvedimento di rideterminazione dei livelli amministrativi dei vari aeroporti civili italiani, occorre premettere che il territorio nazionale è suddiviso in 26 circoscrizioni aeroportuali, la cui direzione, affidata ad un dirigente del ruolo dei direttori di aeroporto, ha sede in uno degli aeroporti della circoscrizione stessa.

Il numero delle direzioni di circoscrizione aeroportuale e dei dirigenti ad esse preposti è prefissato e non suscettibile di variazione se non mediante provvedimento legislativo.

Con provvedimento amministrativo è, invece, possibile variare la sede della direzione di circoscrizione aeroportuale e quindi dimensionare gli uffici a livello dirigenziale, ferma restando la limitazione numerica di cui si è detto.

In relazione a tale possibilità, il consiglio di amministrazione della Direzione generale dell'aviazione civile ha proceduto all'esame dell'attuale organizzazione delle circoscrizioni aeroportuali e, sulla base delle esigenze connesse allo sviluppo del traffico aeroportuale su determinati aeroporti e dei compiti d'istituto facenti capo allo Stato, ha ravvisato la necessità di organizzare gli uffici di alcuni aeroporti a livello di direzione di circoscrizione, attribuendo, di conseguenza, la struttura di ufficio di controllo del traffico aereo ad altri aeroporti per i quali detta struttura è stata ritenuta sufficiente.

In tale ambito, si è ritenuto di dover istituire la direzione di circoscrizione aeroportuale negli aeroporti di Olbia, Verona e Lamezia, in precedenza sedi di uffici di controllo del traffico aereo, e di classificare gli aeroporti di Firenze, Albenga e Treviso non più come sedi delle rispettive direzioni di circoscrizione aeroportuale, ma come sedi di ufficio di controllo del traffico aereo.

In particolare, si deve rilevare, specificamente per l'aeroporto di Albenga, che nel 1983 sono stati registrati 9.971 movimenti, (di cui 111 a carattere commerciale) con 13.960 passeggeri, contro i seguenti dati degli aeroporti di Olbia, Verona e Lamezia: Olbia 6.787 movimenti di aeromobili e 454.000 passeggeri; Verona 2.677 movimenti di aeromobili e 151.298 passeggeri; Lamezia 3.638 movimenti di aeromobili e 191.320 passeggeri.

Nell'aeroporto di Albenga il traffico registrato rientra prevalentemente nell'aviazione generale, mentre il traffico sugli aeroporti di Olbia, Verona e Lamezia è prevalentemente di carattere commerciale, con voli di linea o *charters*.

Poste tali premesse è evidente che su tali ultimi aeroporti si pongono problemi di carattere gestionale ed operativi che esigono una organizzazione degli uffici a livello di direzione di aeroporto alla quale sia conseguentemente preposto un direttore con qualifica dirigenziale, mentre l'attuale situazione dei traffici su Albenga, in particolare, ma anche su Firenze e Treviso — riferita sia al tipo di attività, sia allo scarso movimento di passeggeri — permette di curare le attività d'istituto anche attraverso una organizzazione dimensionata su un ufficio controllo traffico.

Tale nuova qualifica attribuita all'ufficio con sede presso l'aeroporto di Albenga è quindi soltanto un fatto di carattere amministrativo, che non arreca alcuna penalizzazione alle attività in atto svolgentisi sull'aeroporto stesso e ad altre che potranno essere ivi programmate.

Ovviamente, dette decisioni, adottate in relazione ai dati ed alle esigenze sopra rappresentate, potranno in futuro essere riviste se si determineranno le condizioni per assegnare all'aeroporto di Albenga, come ad altri aeroporti, in base a sviluppi al momento non definiti, un ruolo più rilevante nell'ambito della rete aeroportuale nazionale, tale da rendere opportuna una nuova strutturazione degli uffici.

In definitiva non vi sarà nocumento alcuno per quanto riguarda il rilancio dei predetti scali dal punto di vista delle infrastrutture e dei servizi, in quanto le determinazioni relative sono assunte, gestite e controllate direttamente dalla Direzione generale dell'aviazione civile. La stessa continuerà a mantenere, come per il passato, stretti rapporti diretti con le autorità locali, amministrative e politiche.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(27 dicembre 1984)

CASCIA, NESPOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che nella scuola media « Pascoli » di Pianello Vallesina (Ancona) si sperimenta da molti anni il tempo pieno con positivi risultati, apprezzati dalle autorità scolastiche, dai genitori degli alunni e dagli amministratori degli enti locali;

che, nella formazione delle prime classi per l'anno scolastico appena iniziato, 17 alunni, i cui genitori avevano chiesto l'iscrizione in una classe a tempo prolungato, sono stati iscritti d'autorità nella classe a tempo normale sulla base di un preciso parere in tal senso espresso dal Ministero;

che tale ingiusta decisione ha creato disagio negli insegnanti ed ha suscitato la protesta dei genitori, che hanno fatto astenere i loro figli dalla frequenza delle lezioni,

si chiede di conoscere le ragioni che hanno ispirato il Ministero a determinare tale ingiusta decisione, che ha anche la conseguenza di marginalizzare la scuola a tempo prolungato, e se non si ravvisa l'opportunità di modificarla tempestivamente per accogliere le giuste aspirazioni della popolazione e le proposte degli insegnanti, rivolte a rispettare la volontà dei genitori, anche al fine di un sereno ed efficace svolgimento dell'attività didattica.

(4 - 01204)

(27 settembre 1984)

RISPOSTA. — Le motivazioni che hanno indotto il provveditore agli studi di Ancona, su conforme avviso di questo Ministero, ad autorizzare, presso la scuola media « Pascoli » di Pianello Vallesina, il funzionamento di una sola prima classe a tempo prolungato, anzichè due, sono da ricollegare all'esigenza di non disattendere le disposizioni in atto regolanti la materia.

Al riguardo, si ritiene opportuno far presente che, a norma dell'articolo 2, lettera *b*), dell'ordinanza ministeriale del 22 luglio 1983, le prime classi a tempo prolungato possono essere istituite, ove concorrano le altre condizioni prescritte, in numero di una o più, a seconda del numero degli aspiranti, in modo che sia comunque rispettata la normativa di carattere generale per la formazione delle classi.

Tale normativa trova fondamento, com'è noto, nell'articolo 1 della legge 1° novembre

1972, n. 625 (con la quale è stato convertito e modificato il decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504), secondo cui non è possibile, in linea di massima, autorizzare il funzionamento di prime classi con un numero di alunni inferiore alle 25 unità.

Posto quindi che, nel caso in esame, il numero complessivo degli iscritti ha potuto dar luogo alla costituzione di due sole prime classi (di cui una a tempo normale), il provveditore agli studi si è trovato nella necessità di dirottare una parte degli allievi aspiranti al tempo prolungato nella classe a tempo normale; tale soluzione è apparsa l'unica possibile, tenuto conto che, in caso contrario, si sarebbe dovuta imporre la frequenza del tempo prolungato ad alunni che non l'avevano chiesto.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(14 dicembre 1984)

CECCATELLI, GALLO, DONAT CATTIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere la consistenza reale delle notizie ricorrenti sul ridimensionamento delle attività RAI a Torino, con lo spostamento delle direzioni aziendali e con la smobilitazione dell'orchestra sinfonica, e per rilevare che una tale decisione sarebbe punitiva per la città poichè sottrarrebbe ad essa una iniziativa rilevante sul piano culturale e importante sul piano economico, nel settore del terziario.

Gli interroganti ritengono di dover sottolineare che la città di Torino, impegnata in uno sforzo di ripresa produttiva e di rilancio culturale, ha diritto alla vigile attenzione del Governo centrale per una ristrutturazione ed un potenziamento della sede RAI diretti ad offrire quel sostegno alla cultura locale che è determinante per lo sviluppo di una regione fortemente tesa ad esprimere tutte le sue potenzialità di pensiero e di lavoro.

(4 - 01143)

(13 settembre 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi concernenti alcuni aspetti di gestione aziendale della RAI, tra cui quelli relativi alla ristrutturazione degli uffici e, quindi, all'assetto interno della concessionaria, riguardano la competenza specifica del consiglio di amministrazione di detta società, il quale opera — ai sensi di quanto stabilito nella legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103 — nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Si fa, tuttavia, presente che lo specifico aspetto affrontato, ossia il trasferimento degli uffici amministrativi da Torino a Roma, è da comprendere nel vasto progetto di ristrutturazione organizzativa e di razionalizzazione delle spese attraverso il quale si intende garantire alla società RAI la possibilità di affrontare gli impegni dei prossimi anni, realizzando l'obiettivo di elevare lo *standard* qualitativo dei prodotti e di rendere più economica la gestione dei servizi.

In tale ottica dovranno essere adottati alcuni provvedimenti tendenti a ridurre quanto più possibile il fabbisogno economico, obiettivo che è apparso raggiungibile solo attraverso eliminazioni totali o riduzioni parziali di attività attualmente svolte, soppressione di alcune duplicazioni operative e contenimento delle strutture organizzative, affiancate da miglioramenti dei modelli produttivi.

Tutti questi aspetti sono stati analizzati, come previsto dalla vigente normativa, dalla Commissione parlamentare di vigilanza nella seduta del 24 luglio 1984, nel corso della quale il presidente della concessionaria RAI, pur rappresentando la propria disponibilità e quella del consiglio di amministrazione nella ricerca di soluzioni alternative idonee a rendere le strutture dell'azienda più rispondenti alle situazioni di mercato, ha espresso l'opinione che il piano di risanamento annunziato — i cui vantaggi dovrebbero essere evidenti a partire dall'esercizio 1986 — sia l'unico strumento che è possibile adottare per fronteggiare l'attuale situazione ed assicurare alla concessionaria un'organiz-

zazione razionale ed un'efficace pianificazione pluriennale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(15 dicembre 1984)

DE CATALDO. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che il giovane Colla Paolo, nato il 9 novembre 1963, a Roma, dove risiede in via Alberto Einstein n. 13, è affetto da bronchite asmatica allergica fin dall'infanzia;

che il 2 dicembre 1981, presentatosi a Roma al Consiglio di leva, in viale Giulio Cesare n. 54/h, alla visita fisio-psico-attitudinale per essere arruolato, dopo essere stato sottoposto a visita specialistica allergologica presso la Commissione sanitaria di Villa Fonseca, fu giudicato dal Consiglio di leva di Roma I non idoneo in modo temporaneo;

che l'anno successivo, dopo nuovi accertamenti presso l'ospedale militare del Celio e presso la Commissione superiore di sanità di Villa Fonseca, in data 5 novembre 1982, fu giudicato non idoneo in modo permanente dal Consiglio di leva di Roma II;

che con cartolina-precetto del sindaco di Roma veniva invitato a presentarsi presso il Consiglio di leva di Perugia per il giorno 7 maggio 1984 onde essere nuovamente sottoposto a visita;

che in tale sede la Commissione medica si limitò ad eseguire i normali accertamenti di *routine* senza tener conto nè delle dichiarazioni dell'interessato, nè delle precedenti conclusioni delle Commissioni sanitarie, nonchè rifiutando visita specialistica e *tests* allergometrici;

che pertanto il Consiglio di leva di Perugia annullava la precedente decisione ed arruolava il Colla per la chiamata alle armi del gennaio 1985;

che, sottopostosi successivamente il Colla privatamente ad esame allergologico presso il servizio di medicina nucleare dell'ospedale Carlo Forlanini, i *tests* hanno concluso circa la sua appartenenza alla IV classe (positiva molto alta),

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere i motivi in base ai quali la Commissione medica di Perugia abbia ritenuto di decidere per l'arruolamento.

(4 - 00996)

(5 luglio 1984)

RISPOSTA. — Il giovane Paolo Colla è stato giudicato idoneo al servizio militare a seguito di visita di revisione effettuata nell'ambito della periodica attività di controllo « a campione » sull'operato degli ospedali militari. Avverso tale decisione l'interessato ha presentato ricorso.

Allo scopo di dirimere ogni possibile dubbio in merito alla effettiva idoneità del giovane al servizio militare si sta considerando l'eventualità di ulteriori accertamenti sanitari.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(9 gennaio 1984)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere, in relazione ai numerosi, gravi incendi sviluppatisi nei giorni scorsi nelle province di Potenza e di Matera, se sia stata accertata la causa degli incendi medesimi e quali misure siano state predisposte per la salvaguardia del patrimonio agricolo e forestale della Basilicata.

(4 - 01054)

(18 luglio 1984)

RISPOSTA. — Nel periodo dal 20 al 26 luglio 1984 si sono verificati in Basilicata 8 incendi di proporzioni tali da rendere necessario il concorso aereo per la loro risoluzione. Gli incendi del giorno 20 luglio 1984, in numero di 4, divampati nell'area del lago di San Giuliano, e quelli del 22 luglio, interessanti l'area di Gravina, San Giuliano, monte Scoglioso, presentano le caratteristiche, secondo gli esperti forestali, per essere considerati dolosi. Infatti, è accertato che nella provincia di Matera alcuni proprietari di

campi abbiano provocato gli incendi bruciando delle stoppie.

In materia, l'articolo 69, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ha trasferito dallo Stato alle Regioni la competenza di difesa dei boschi dagli incendi e sono pertanto queste ultime che devono disporre quanto è necessario per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi boschivi.

La competenza rimane statale laddove gli incendi assumano proporzioni tali da richiedere, *ex* legge 1° marzo 1975, articolo 7, comma terzo, l'impiego del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle Forze armate, o, qualora sia necessario, come nel caso in questione, l'intervento aereo. Pertanto, in base alla normativa di cui al decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito nella legge 12 agosto 1982, n. 487, il Ministro per il coordinamento della protezione civile ha istituito il Centro operativo unificato (COAU), che coordina gli interventi avvalendosi dei centri operativi regionali e dei centri operativi provinciali.

Per fronteggiare gli incendi sviluppatisi nelle provincie di Potenza e Matera, il COAU è intervenuto con un C-130 che ha effettuato complessivamente n. 43 lanci di acqua, per un totale di 230.000 litri, permettendo il contenimento degli incendi stessi.

Si deve inoltre tenere presente che gli organi statali competenti adottano gli opportuni provvedimenti per il potenziamento dei contingenti operativi dei vigili del fuoco nei periodi dell'anno in cui gli incendi sono più frequenti e nelle zone dove questi possono più facilmente verificarsi. A tal fine è stata emanata l'ordinanza n. 411/FPC/ZA, del 14 novembre 1984, con la quale si autorizza il Ministero dell'interno ad assumere, per l'esercizio finanziario 1985, impegni di spesa per complessive lire 25 miliardi a carico del fondo per la protezione civile e per la ristrutturazione delle colonne mobili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, come disposto dall'articolo 10. 1 della legge n. 363 del 1984.

Ciò premesso, si precisa che, per quanto concerne gli interventi in Basilicata, l'Ispettorato forestale di zona, specie nella fascia litorale, in via preventiva, pone nuclei di pronto intervento a presidio dei boschi di notevole interesse ecologico e paesaggistico.

In aggiunta a questo le comunità montane mettono a disposizione squadre formate da guardie forestali e operai, con il compito di intervenire direttamente sugli incendi per lo spegnimento e di segnalarne, via radiotelefono, la evoluzione, per permettere interventi più consistenti in caso di estensione degli incendi stessi.

Il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile
ZAMBERLETTI

(5 gennaio 1985)

DE CATALDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che presso l'Università degli studi della Basilicata, con sede a Potenza, il 92 per cento degli studenti iscritti proviene dalla provincia di Potenza e soltanto il 6 per cento dalla provincia di Matera a causa dei cattivi collegamenti esistenti tra i due capoluoghi provinciali;

che la domanda studentesca del comprensorio materano si polarizza, di conseguenza, verso l'Università di Bari, che risulta così congestionata dai troppi studenti;

che presso le Università di Bari e di Salerno non sono attivate alcune facoltà e non esistono alcuni corsi di laurea,

l'interrogante chiede di conoscere se, in relazione all'imminente varo del primo piano quadriennale previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, il Ministro non ritenga opportuno rispondere positivamente alle richieste avanzate dagli organi di governo dell'Università degli studi della Basilicata, tendenti ad ottenere l'istituzione dei seguenti nuovi corsi di laurea:

facoltà di giurisprudenza: scienze della pubblica amministrazione, con sede a Matera;

facoltà di economia e commercio: scienze bancarie e assicurative, con sede a Matera;

facoltà di ingegneria: gestione e restauro dei beni culturali, con sede a Matera;

facoltà di lettere e filosofia: lettere classiche, con sede a Matera;

facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali: informatica, con sede a Potenza.

(4 - 01085)

(26 luglio 1984)

Risposta. — In ordine all'interrogazione in oggetto, si deve far presente, in conformità di quanto stabilito dalla legge 14 agosto 1982, n. 590, che la possibilità di istituire nuovi corsi di laurea presso l'Università della Basilicata potrà essere presa in esame nell'ambito del piano quadriennale di sviluppo delle università, attualmente allo studio del Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione
Falcucci

(14 dicembre 1984)

De Cinque. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a chi debba attribuirsi la responsabilità di aver diffuso la notizia del provvedimento adottato dal CIP a metà della settimana scorsa, ma ratificato dal Consiglio dei ministri soltanto il 24 luglio, ed entrato in vigore il 26 luglio, con cui è stato disposto un consistente aumento delle tariffe telefoniche, ed in particolare il raddoppio del costo del gettone per apparecchi pubblici, provocando così, nella settimana intercorsa fra la decisione del CIP ed il formale provvedimento del Consiglio dei ministri, una pazzesca corsa all'incetta di tutti i gettoni disponibili sul mercato, con lunghe code agli sportelli della SIP ed una massiccia speculazione che, oltre a far lucrare indebitamente quanti hanno avuto la fortuna di acquistarne notevoli quantitativi, ha purtroppo in linea di fatto reso estremamente difficile, se non impossibile, a milioni di cittadini usare i telefoni a gettone per circa una settimana, come è stato ampiamente riferito dalla stampa nazionale;

se non ritenga per l'avvenire di fare in modo che la notizia degli aumenti delle tariffe telefoniche, quando si riferisca in particolare al prezzo di vendita del gettone, venga resa pubblica contemporaneamente all'entrata in vigore del provvedimento, sì da evitare il ripetersi dell'incivile fenomeno sopra lamentato.

(4 - 01094)

(26 luglio 1984)

Risposta. — Al riguardo si ritiene opportuno far anzitutto presente che le richieste di aumenti tariffari avanzate dalla concessionaria SIP sono precedute da rigorose istruttorie e da puntuali controlli che si concludono con un provvedimento del Comitato interministeriale prezzi (CIP) con il quale viene formalizzato l'aggiustamento tariffario giudicato necessario a soddisfare il fabbisogno finanziario della società SIP medesima.

La complessa procedura stabilita — che, come è noto, prevede che la delibera del predetto Comitato venga presentata al consiglio di amministrazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni prima di essere sottoposta all'approvazione del Consiglio dei ministri e, ovviamente, prima dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica approvativo — rende molto difficoltoso mantenere uno stretto riserbo sulle voci tariffarie interessate dagli aumenti fino al momento della entrata in vigore del relativo provvedimento.

L'eliminazione dei casi di speculazione riguardante i gettoni potrà invece essere raggiunta, in un prossimo futuro, attraverso l'installazione, attualmente in fase di avanzata realizzazione, di apparechi telefonici pubblici funzionanti anche a moneta ed a scheda magnetica.

Ciò premesso, e relativamente al caso in esame, si significa che, nell'intervallo di tempo necessariamente intercorso fra l'approvazione della delibera CIP del 19 luglio e l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica avvenuta il 26 luglio 1984, si sono effettivamente verificati casi di accaparramento dei gettoni, ma il fenomeno lamentato, avendo interessato una

molteplicità di soggetti, non risulta aver dato luogo a speculazioni di rilevante entità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(15 dicembre 1984)

DE TOFFOL, ANGELIN, SEGA, PAPALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Considerato:

che nel comune di Trissino (VI), in località Pranovi, un consorzio di comuni ha previsto ed iniziato la costruzione di un depuratore interessante gli scarichi liquidi di 1.160 aziende industriali con 13.278 addetti, nonchè quelli di 64.000 abitanti;

che l'insediamento è collocato a 400 metri di distanza da insediamenti urbani (località Pranovi) nei quali risiedono 500 abitanti distribuiti in 140 nuclei familiari;

che socondo indagini scientifiche ed esperienze in atto di depuratori esistenti, l'opera non dà sufficienti garanzie di difesa della salute dei cittadini stante l'eterogeneità dei componenti contenuti nei liquami confluiti;

che si distruggerebbe una notevole porzione di fertilissimo terreno agricolo, pur esistendo soluzioni alternative con l'utilizzazione di una cava (cava Romio) in disuso lontana 1.700 metri dall'abitato e non utilizzabile ad uso agricolo;

che ciò ha determinato fortissima e giustificata preoccupazione e tensione tra i cittadini interessati;

che tale tensione è ulteriormente aumentata dopo l'intervento delle forze dell'ordine (2° reparto celere di Padova e carabinieri) fatte confluire nella zona in difesa dell'impresa dopo l'inizio dei lavori di scavo;

che le forze dell'ordine hanno svolto nella mattinata del 26 giugno 1984 azioni intimidatorie e di minaccia nei confronti di due sindacalisti;

che nella stessa occasione hanno insultato con volgarità una cittadina che manifestava pacificamente il proprio dissenso contro l'iniziativa;

che nella serata dello stesso giorno uno dei due sindacalisti è stato picchiato e fermato;

che successivamente sono state svolte, da parte di ignoti, azioni di danneggiamento contro il macchinario adibito all'escavazione,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro non intenda intervenire per verificare i fatti e, se corrispondenti a quanto premesso, prendere le adeguate misure verso gli esecutori;

se non ravveda la necessità di operare affinchè tali fatti non abbiano a ripetersi.

(4 - 01004)

(5 luglio 1984)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 7 dicembre 1979, il consorzio « Comuni valle dell'Agno » costituito da Trissino, Valdagno, Recoaro Terme, Cornedo Vicentino, Castelgomberto e Brogliano — tutti in provincia di Vicenza — stabilì di realizzare in località Pranovi, nel comune di Trissino, un depuratore destinato a raccogliere gli scarichi liquidi di 1.160 stabilimenti industriali e di centinaia di imprese varie, negozi ed alberghi della zona.

Sin dall'inizio dell'*iter* amministrativo, riguardante la costruzione dell'opera, si manifestarono vivaci opposizioni sulla scelta dell'area da parte degli abitanti delle zone interessate — tutti piccoli coltivatori — che, costituitisi in comitato, attuarono una serie di pubbliche manifestazioni, con cortei nelle vie cittadine dei sei comuni.

Il 26 giugno del corrente anno, le ditte appaltatrici davano inizio ai lavori, che proseguivano, senza interruzione, per tutto il successivo giorno 27, pur in presenza di centinaia di abitanti della zona, che attuavano forme di resistenza passiva per impedire l'esecuzione dei lavori.

Durante la notte tra il 27 ed il 28 giugno, numerosi dimostranti, al termine di una pubblica manifestazione effettuata nella piazza principale di Trissino e di un blocco stradale attuato sulla strada statale n. 246, invadevano il cantiere di lavoro, danneggiando totalmente la rete di recinzione ed una macchina scavatrice.

In conseguenza di tali fatti, i lavori venivano sospesi per essere ripresi soltanto l'11 luglio successivo.

A causa della perdurante minacciosa presenza di dimostranti, il 13 luglio, però, i lavori venivano nuovamente sospesi.

Resisi conto della difficoltà di giungere altrimenti ad una positiva soluzione, gli amministratori del consorzio decidevano, quindi, di prendere in considerazione la proposta del comitato « Pranovi » e di sottoporre la questione al giudizio ed al parere vincolante di un'apposita commissione tecnica di nomina regionale, che ancora non si è pronunciata al riguardo.

Non risulta che durante le anzidette manifestazioni di protesta siano stati commessi abusi da parte delle forze dell'ordine, che, nel disimpegnare i compiti loro assegnati, si sono, invece, attenute alla più stretta legalità.

Il 26 giugno del 1984 effettivamente un sindacalista del luogo fu fermato dai carabinieri in servizio nella zona, ma fu immediatamente rilasciato dopo l'identificazione.

In ordine a tutti i fatti suddetti il competente comando dell'Arma ha, comunque, riferito all'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(13 dicembre 1984)

DI CORATO, PETRARA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza della drammatica situazione in cui si sono venuti a trovare 64 lavoratori — tra cui un pugliese di nome Vincenzo Petroli, di Molfetta — dipendenti di una impresa di costruzioni libico-italiana, denominata General Building Company, a causa del ritardo frapposto dalle autorità libiche nel rilasciare i nulla-osta per l'espatrio, dopo che i lavori sono stati ultimati nello scorso mese di settembre 1984.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere gli interventi che il Governo intende disporre per accelerare le procedure di espatrio, tranquillizzando in tal modo i 64 lavoratori e le loro famiglie, tra cui si è diffuso l'allarme che le ragioni che inducono le autorità libiche a trattenere i lavoratori italiani sono dovute a motivi politici collegati alla mediazione del Governo italiano tra l'Inghilterra e la Libia, dopo la brusca interruzione dei rapporti tra questi due Paesi.

Gli interroganti, infine, chiedono di sapere se a detti lavoratori sono state corrisposte le liquidazioni dovute da parte della General Building Company, il cui comportamento in questa vicenda è inqualificabile visto che essa di fatto si è sottratta a tutti i necessari adempimenti.

(4 - 01274)

(23 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati dal Consolato generale d'Italia a Bengasi non risulta che siano stati frapposti ostacoli al rientro in patria del personale italiano alle dipendenze dell'ente libico General Building Company.

I 19 lavoratori italiani, impegnati in Libia per conto del detto ente, sono rientrati in Italia, senza che per essi fossero sorti particolari problemi.

Per quanto concerne in particolare il signor Vincenzo Petroli, risulta che questi è stato in grado di lasciare la Libia fin dal settembre scorso, essendo fornito di visto di uscita, ma che ha preferito trattenersi nel Paese in attesa che gli fossero liquidate tutte le competenze a lui spettanti. Il versamento di tali competenze è stato dilazionato nel tempo, in quanto è deteriorata la situazione finanziaria dell'ente libico.

Grazie anche alle pressioni esercitate dal nostro Consolato a Bengasi, la General Building Company ha versato le spettanze arretrate al signor Petroli, che è così rientrato in Italia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
RAFFAELLI

(2 gennaio 1985)

DI CORATO, PETRARA, CANETTI. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che la Federazione italiana tennis da tavolo venne autorizzata, a suo tempo, dai Ministeri dell'interno e degli affari esteri, ad organizzare in alcuni centri della provincia di Bari e, in particolare, a Molfetta, incontri di esibizione di tennis da tavolo tra atleti della Repubblica popolare cinese e atleti italiani di società sportive pugliesi;

che per tali incontri vennero fissate le date e predisposta la necessaria organizzazione (pubblicità, annunci con manifesti, vendita biglietti);

che le due delegazioni di atleti vennero bloccate all'aeroporto di Fiumicino, mentre stavano imbarcandosi su un aereo per Bari;

che tale decisione pare sia stata assunta in base ad una circolare ministeriale del 26 novembre 1983 che vieta manifestazioni con atleti stranieri in alcune città considerate « con segreti militari »;

che tale decisione ha ovviamente impedito interessanti manifestazioni già programmate, destando vivo malumore negli ambienti sportivi locali;

che un tale divieto non era stato messo in opera per precedenti, analoghe iniziative,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se veramente tale circolare esiste;

in caso affermativo, il suo contenuto, nonchè le città in essa elencate come « vietate » e se, tra queste, sono incluse quelle di Molfetta e Bari e la regione Puglia;

quali interventi intendono adottare, magari ritirando la circolare — considerando che il suo contenuto è contrario allo spirito di collaborazione e di cooperazione tra i popoli che sta alla base dello sport — per impedire che si ripetano atti come quelli denunciati, che vanno oggettivamente contro la promozione di attività culturali, tra cui debbono considerarsi quelle sportive, nella provincia di Bari e nella regione Puglia.

(4 - 00534)

(1° febbraio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministeri degli affari esteri e del turismo e dello spettacolo.

Il 26 novembre dello scorso anno questo Ministero ha emanato una circolare per la disciplina del movimento dei cittadini della Repubblica popolare cinese in Italia.

Secondo detta circolare la Regione Puglia risulta inclusa nella fascia di territorio nazionale in cui l'accesso è consentito previa autorizzazione della Prefettura competente per territorio. La città di Bari, invece, in quanto capoluogo di provincia, è soggetta al regime della semplice notifica.

Le norme contenute nella circolare comportano facilitazioni accordate ai cinesi che, in base al regime precedentemente in vigore, erano molto più limitati nei loro spostamenti sul nostro territorio nazionale.

Tali misure sono state introdotte, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, il Ministero della difesa e i Servizi di sicurezza, a seguito delle recenti agevolazioni concesse da quella Repubblica in favore degli stranieri ed in relazione agli intensificati rapporti economici, culturali e turistici tra i due Paesi.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(19 dicembre 1984)

FABBRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non ritenga di dover impartire opcio postale di Langhirano sia dotato di un portune direttive per assicurare che l'uffiadeguato servizio di telex per rispondere in modo conveniente alle esigenze di utilizzazione di questa forma di comunicazione, ogni giorno crescenti in relazione allo sviluppo produttivo di Langhirano e dell'intero comprensorio del prosciutto, che fa capo ad esso;

se non ritenga di dover più adeguatamente organizzare il servizio di accettazione e trasporto di pacchi, sempre in connessione allo sviluppo economico della zona ed all'aumentato ricorso al servizio postale per la spedizione in Italia e all'estero dei

prodotti delle aziende della Val Parma e della Val d'Enza.

(4 - 01129)

(3 agosto 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo è opportuno far presente che accertamenti esperiti dai competenti organi periferici di questa Amministrazione non hanno evidenziato alcuna necessità di attivare un posto pubblico telex presso l'ufficio postale di Langhirano, nè risultano formulate da privati istanze in tal senso.

Per quanto concerne poi il servizio pacchi, è risultato che esso risponde perfettamente alle esigenze degli utenti, tanto è che non si sono mai avute lamentele a tale riguardo.

Si assicura, tuttavia, che se in avvenire fosse presentata agli sportelli una maggiore quantità di pacchi e questi non potessero essere trasportati con i normali mezzi giornalmente programmati, l'Amministrazione disporrebbe collegamenti straordinari con apposito furgone al fine di evitare qualsiasi giacenza e ritardo nell'inoltro dei pacchi alle località di destinazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(4 gennaio 1985)

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'elenco dei periti grafici dei Tribunali della Corte d'appello di Napoli con l'indicazione degli incarichi affidati a ciascun perito negli anni 1981, 1982, 1983 e 1984.

(4 - 01074)

(24 luglio 1984)

RISPOSTA. — Si trasmette l'elenco dei periti grafici iscritti negli albi tenuti presso i Tribunali del distretto della Corte di appello di Napoli con l'indicazione, a fianco di ciascuno, del numero degli incarichi conferiti negli anni 1981-1984.

ELENCO DEI PERITI GRAFICI DEI TRIBUNALI DELLA CORTE D'APPELLO DI NAPOLI CON INDICAZIONE DEGLI INCARICHI AFFIDATI A CIASCUN PERITO NEGLI ANNI 1981, 1982, 1983 e 1984

TRIBUNALE DI NAPOLI	*Incarichi conferiti*			
Periti	1981	1982	1983	1984
D'ALESSANDRO Alberto Mario	11	4	6	4
D'ALESSANDRO Michele	9	6	5	3
D'AGNESE Elio	2	—	—	3
DI BENGA Maria	1	—	—	—
BUONOCORE Aniello	—	—	—	—
CARNEVALE Adriana	—	—	4	1
CINQUE Francesca	—	—	—	—
DORIA Antonio	8	3	6	6
CARAFFA Virgilio	7	6	3	4
GAVEGLIA Luigi	4	2	3	—
GIOBBE Gennaro	2	3	2	4
MANCA Annunziata	—	—	4	—
MASCOLO Carmine	3	3	2	—
MAZZA Natale	8	6	4	4
QUITADAMO Angelo	7	5	5	3

Segue: TRIBUNALE DI NAPOLI

Periti	*Incarichi conferiti* 1981	1982	1983	1984
DI ROSA Maria	3	1	2	—
SCHIANO Pasquale	4	3	5	2
TREDICINE Furio	6	4	3	4
VETTOSI Renato	—	—	—	—
VITELLI Vincenzo	—	3	3	1
VIVO Sebastiano	—	—	—	—

TRIBUNALE DI AVELLINO

Periti				
ALTAMURA Luigi	2	1	—	—
D'ALESSANDRO Michele	1	—	1	—
FAGGIANI Ennio	4	4	3	1
MAZZA Natale	1	—	—	—
MASCOLO Carmine	5	—	—	—
MINCIONE Franco	2	1	1	—
PANNUTO Luigi	11	6	10	3
STRANGES Vincenzo	1	1	2	1
TREDICINE Furio	1	—	—	—

TRIBUNALE DI BENEVENTO

Periti				
PANNUTO Luigi	1	2	2	5
GAVAGLIA Luigi	1	—	—	—
ALTAMURA Luigi	1	—	—	1
ALTIEV Mario	—	2	1	—
FOLLO Carmela	1	1	—	1

TRIBUNALE DI CAMPOBASSO

Periti				
MUSENGA Agostino	1	—	1	—
STRANGES Vincenzo	—	—	1	—
DE CONCILIS Oreste	—	—	1	—
PANNUTO Luigi	—	—	—	1

TRIBUNALE DI ISERNIA

Periti				
ASSANTE CUGILLO Aldo	2	—	—	—
BOCCHINO Elia	2	1	3	2
DI SCHIANO Pasquale	1	—	—	—

TRIBUNALE DI LARINO

Periti	*Incarichi conferiti* 1981	1982	1983	1984
DE CONCILIS Oreste	—	—	—	2
MUSENGA Agostino	—	2	—	—
DI CICCO Pasquale	—	—	—	—
BELLOFATTO Luigi	—	—	—	—
PEROZZI BORGLI Luigi	—	—	—	—

TRIBUNALE DI S.M. CAPUA VETERE

Periti				
MAZZA Natale	6	1	1	2
PANNUTO Luigi	32	21	24	3
ALTIEV Mario	18	11	7	8
DORIA Antonio	3	—	1	—
MINERONE Franco	4	1	3	1
FIORI Armando	—	1	3	—
BOCCHINO Elia	—	1	—	—
GAVEGLIA Luigi	—	1	—	1
D'ALESSANDRO Michele	—	—	1	—
STRANGES Vincenzo	—	—	—	1

TRIBUNALE DI S. A. DEI LOMBARDI

Periti				
CERES Pietro	—	—	—	—
STRANGES Vincenzo	—	—	1	—

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(24 dicembre 1984)

FONTANARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intende attivarsi per individuare una nuova sede per l'ufficio postale di Moena, in provincia di Trento, che elimini le disfunzioni ed i disagi per il personale e corrisponda alle esigenze di servizio di quell'importante centro turistico.

(4 - 01205)

(28 settembre 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che effettivamente l'ufficio poste e telegrafi di Moena è allocato in un immobile, di proprietà comunale, rivelatosi ormai inidoneo sia per l'insufficiente ampiezza sia perchè non più rispondente alla normativa in tema di igiene del lavoro.

Per ovviare a tale critica situazione, l'Amministrazione poste e telecomunicazioni, da tempo, ha effettuato accurate ricerche per acquisire un'area edificatoria su cui costruire un ufficio postale adeguato alle esigenze della cittadina: purtroppo, tali ricerche hanno avuto esito negativo.

L'Amministrazione si è allora orientata verso l'acquisto di un immobile di proprietà privata.

Sono infatti pervenute due offerte di cui una, avente per oggetto un edificio ubicato in zona distante dal centro abitato, è stata scartata per gli inevitabili disagi che tale soluzione avrebbe comportato, sia per il dipendente personale, sia per l'utenza; l'altra, invece, è apparsa meritevole di accoglimento, anche perchè il prezzo richiesto è stato ritenuto congruo dall'UTE.

Si è, pertanto, provveduto a redigere lo schema dell'atto di compravendita e ad inviarlo, con la relativa documentazione, alla competente Avvocatura distrettuale dello Stato, per gli adempimenti procedurali prescritti.

La questione sembra, quindi, che possa trovare una soddisfacente soluzione in tempi brevi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(15 dicembre 1984)

FRASCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intende prendere in attuazione della Raccomandazione n. 991, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 29 settembre 1984, sulla base di una relazione della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo (*Doc.* 5277), concernente le relazioni economiche tra Europa e America Latina.

La Raccomandazione in esame chiede, in particolare, ai Governi degli Stati membri e alla Comunità europea di riorientare e coordinare le loro politiche commerciali e industriali in modo da fare dell'Europa un grande *partner* economico dell'America Latina, che alla fine del secolo conterà una popolazione di oltre 550 milioni di persone.

(4 - 01300)

(25 ottobre 1984)

RISPOSTA. — I rapporti con l'America Latina hanno subìto negli ultimi anni una stasi in relazione alla crisi nell'Atlantico meridionale. Recentemente la Comunità si è posta il problema di ridare slancio ai rapporti con quest'area, giudicando incoraggianti sia il processo di democratizzazione in atto in alcuni Paesi, sia la volontà espressa dal Consiglio SELA (Sistema economico latino-americano) lo scorso anno di riprendere il dialogo con la Comunità.

Ciò dovrebbe costituire una risposta alle aspettative di questi Paesi, che lamentano che la Comunità non ha saputo finora sviluppare azioni specifiche adeguate allo spessore dei legami storici esistenti. Insoddisfazione emerge in relazione ai contenuti e alla portata dell'aiuto, nonchè per il tipo di dialogo a suo tempo concordato (e che dovrebbe essere riattivato con la ripresa dei contatti regolari tra Commissione e capi missione latino-americani accreditati a Bruxelles) che presenterebbe una scarsa utilità concreta, limitandosi allo scambio di informazioni di carattere generale senza affrontare i temi di interesse latino-americano, come la congiuntura economica internazionale, l'indebitamento, il protezionismo, l'esame di progetti di investimento comuni, con l'obiettivo di individuare iniziative concrete di cooperazione.

La Commissione ha formulato degli orientamenti sul rafforzamento delle relazioni CEE-America Latina, che sono ora all'esame.

Vi si indica che sul piano commerciale non esiste significativo margine di manovra per ulteriori concessioni, in aggiunta a quelle esistenti in ambito sistema preferenze generalizzate (non essendo la Comunità in grado di assorbire maggiori quantitativi di prodotti agricoli quali cereali, carni, zucchero), e che occorre quindi agire sul piano dell'assistenza tecnica (per i Paesi meno avanzati) e della cooperazione nei vari settori, industriale, scientifico, tecnologico ed energetico.

Un rilancio è reso più difficile dalla mancanza di un interlocutore per la Comunità, a livello regionale.

Si presenta quindi un problema di reperimento di fondi che, analogamente a quanto avviene per l'America centrale, molti Stati membri hanno difficoltà a superare, in presenza dell'attuale situazione di bilancio

e della esiguità dei relativi capitoli in questione, nonchè della ripartizione tra aree geografiche che alcuni *partners* hanno interesse a non cambiare, e che vede sfavorita l'America Latina.

Per quanto ci riguarda, riteniamo particolarmente importante che la Comunità attui un'azione più incisiva con l'America Latina, anche se la ricerca degli strumenti più adatti è assai difficile. Pensiamo quindi che occorre resistere alle tentazioni di alcuni *partners* di recedere dall'esercizio di ricerca sulla rivitalizzazione concreta dei legami con quest'area, risolvendo la questione con un messaggio ai latino-americani di natura solo politica.

Per quanto riguarda i Paesi dell'area centro-americana, nella riunione ministeriale di San José di Costa Rica dello scorso settembre, la Comunità ha fatto stato della sua disponibilità a negoziare con quei Paesi un accordo di cooperazione, quale contributo alla stabilità e allo sviluppo economico della regione. Sui contenuti dell'accordo, che dovrebbe essere sostanzialmente simile a quello concluso di recente con il Patto andino (e cioè un accordo-quadro, di carattere evolutivo e non preferenziale), è iniziato il dibattito intracomunitario.

La Comunità attende ora che i Paesi in questione avanzino proposte concrete, che dovrebbero già essere state contenute a grandi linee nella riunione tra i ministri economici dell'area che ha avuto luogo successivamente alla riunione di San José. È previsto prossimamente un incontro con gli interlocutori centro-americani da parte della Commissione, che dovrà poi formulare le sue proposte entro il mese di dicembre.

Esiste una volontà politica di rilanciare le relazioni con l'America centrale, incrementando anche il volume dei fondi per la cooperazione allo sviluppo, che per l'anno corrente sono limitati a 40 MECU per l'intera regione (includono aiuto tecnico e finanziario ai Paesi in via di sviluppo non associati, aiuto alimentare e di emergenza, aiuto alla promozione commerciale, eccetera). Anche il Regno Unito, nonostante le perplessità dei mesi scorsi, parrebbe determinato in questo senso.

Permangono tuttavia tra gli Stati membri orientamenti diversi sulla portata che tale aiuto dovrebbe assumere nel contesto di questa nuova iniziativa. La Commissione ha indicato che sarebbe opportuno rendere disponibile un ammontare pressochè raddoppiato rispetto a quello attuale.

Da parte nostra, siamo fra i più favorevoli ad un aumento consistente delle disponibilità finanziarie, nella convinzione che altrimenti l'iniziativa risulterebbe di scarso impatto o addirittura controproducente. Sosteniamo inoltre che l'America Latina nel suo complesso va privilegiata nella ripartizione dei fondi comunitari per i Paesi in via di sviluppo non associati, rispetto ad altre aree.

È quindi importante che ora, nella prospettiva del negoziando accordo, la Comunità si determini nel senso di un serio affidamento.

Va rilevato che nella fase preparatoria a San José la Comunità si è trovata a confrontare richieste di aiuto aventi considerevoli implicazioni finanziarie, che ha dovuto escludere sia perchè certamente superiori alle proprie possibilità obiettive di intervento, sia in quanto prefiguravano l'uso di strumenti non consoni alla prassi normalmente seguita nelle azioni a favore dello sviluppo (ad esempio contributi al fondo del Mercato comune centro-americano, che si tradurrebbero in pratica in aiuti alle bilance dei pagamenti, coinvolgimento della Banca europea degli investimenti nella regione, su cui esistono difficoltà da parte di Stati membri, quale il nostro, largamente beneficiari degli investimenti della Banca, eccetera).

Per quanto riguarda eventuali ulteriori agevolazioni commerciali a questi Paesi per l'accesso dei loro prodotti sul mercato comunitario, senza escludere un approfondimento in materia, consideriamo che esse recherebbero vantaggi assai limitati, vista la modesta portata di quelle economie e il fatto che già oltre l'80 per cento delle importazioni CEE, in provenienza dalla regione, entra a dazio nullo o inferiore al 5 per cento (ad esempio, il caffè, che rappresenta il 45,5 per cento delle importazioni comuni-

tarie, ha un dazio del 5 per cento); senza contare che le concessioni dovrebbero essere operate *erga omnes* e finirebbero per avvantaggiare molto di più altri Paesi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
AGNELLI

(9 gennaio 1985)

GARIBALDI. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che con la riforma sanitaria le funzioni dell'ENPI sono state trasferite alle USL;

che tra le attività dell'ENPI ce ne erano alcune, di carattere prettamente sanitario, espletate mediante l'opera di medici specialisti a rapporto convenzionale modulato sulla falsariga della CNU per la medicina specialistica convenzionata interna;

che con lo scioglimento dell'ENPI i medici specialisti di cui sopra sono passati a regime di convenzione con le USL, ovvero se ne sono andati in tempi diversi, e cioè dopo essere transitati alle USL;

che, a questi ultimi, l'ENPI a termini di convenzione avrebbe dovuto liquidare il « premio di operosità »;

che, almeno in un paio di casi (a conoscenza dell'interrogante), l'ENPI assume non essere tale « premio » dovuto in quanto la richiesta della sua liquidazione avrebbe dovuto essere presentata entro « un certo termine » (ignorasi quale);

osservato come il « premio » in discorso appaia una sorta di salario differito e quindi diritto soggettivo indisponibile,

si chiede se non si ritengano pretestuose e comunque inopportune le argomentazioni degli addetti alla liquidazione dell'ex ENPI e, in ogni caso, se non si ritenga di dover intervenire al fine di evitare un patente abuso e comunque una indebita tesaurizzazione di denaro non proprio.

(4 - 01186)

(26 settembre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione in oggetto facendo presente che, in sede di applicazione delle norme concernenti la gestione liquidatoria dell'ENPI, si è riconosciuto il diritto al premio di operosità nei confronti dei medici specialisti a rapporto convenzionale con l'Ente stesso, anche in mancanza di apposita istanza di riconoscimento di credito ai sensi dell'articolo 8 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404.

Si informa, altresì, la signoria vostra onorevole che si è già provveduto al pagamento del premio a favore di una trentina di medici, mentre sono in corso le operazioni contabili per la corresponsione di quanto dovuto alle restanti 190 unità.

Il Ministro del tesoro
GORIA

(10 gennaio 1985)

GARIBALDI, MERIGGI, PANIGAZZI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, della difesa e della pubblica istruzione.* — Premesso:

che a Pavia, in fregio per ampio tratto della centrale via Mazzini, insiste un edificio, già di notevole pregio architettonico, che definire ex caserma sarebbe improprio, stante il suo protratto sostanziale disuso a tali fini ed il suo stato di degrado che configura finanche una situazione di pericolo per i passanti;

che l'Università di Pavia da quasi due decenni ha formalmente espresso ai Ministeri competenti (cioè quelli ai cui Ministri è rivolta la presente interrogazione) il proprio interesse all'acquisizione di tale edificio (conosciuto a Pavia come caserma Bixio) per fini didattici e scientifici, stante pure la rilevanza storico-monumentale del complesso;

che, ancora, nel 1977 e nel 1982, l'Università di Pavia, all'interno di continui rinvii ministeriali, ribadiva formalmente il proprio pressante interesse istituzionale ad acquisire la caserma Bixio, segnalando nel contempo che l'Amministrazione comunale era disposta ad assegnare il terreno necessario per la costruzione di un edificio ad uso militare, peraltro di dubbia necessità logistica ed organizzativa, in sostituzione (che senso ab-

bia spendere soldi per costruire qualche cosa che non serve, e comunque non si usa, è difficile capire, come non si riesce a comprendere che senso abbia lasciare andare in rovina un edificio di importante valore storico-monumentale praticamente non usato nè conservato e tuttavia richiesto da un ente istituzionale che lo risanerebbe e lo userebbe);

che nell'ottobre 1983 l'allora capo di stato maggiore dell'Esercito aveva dato disposizione affinchè il comando della regione militare nord-ovest prendesse contatto con il comune di Pavia allo scopo di concordare le successive attività per giungere ad una soluzione del problema;

che oggi, come ieri, la caserma Bixio è utilizzata in pratica solo « simbolicamente »;

che, oggi più che mai, essa costituisce una quotidiana, per i pavesi ed i numerosi turisti che visitano Pavia, testimonianza di incredibile disinteresse per il patrimonio storico-monumentale nazionale e, per gli studenti ed insegnanti dell'Università, spesso angustiati in spazi sovraffollati ed insufficienti, una rinnovata conferma di indifferenza centrale verso le condizioni delle strutture dell'Università stessa,

si chiede se i Ministri interrogati, ognuno per la parte di rispettiva competenza, non ritengano di doversi personalmente documentare sullo stato di fatto, e sugli atti, per conseguentemente disporre al fine di rimuovere quegli ostacoli che si frappongono ad una soluzione ragionevole e tempestiva dell'annosa questione a vantaggio della cultura, dello studio, della città di Pavia e della stessa nostra immagine civile e di quella del nostro Paese.

(4 - 00638)

(21 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Il competente Ministero della difesa, interessato al riguardo, ha fatto conoscere che la caserma Bixio di Pavia è tuttora utilizzata per fini istituzionali. In essa, infatti, trovano sistemazione gli organi della leva ed il reparto servizio del distretto militare che ha sede nella vicina caserma Romero, nonchè alcuni alloggi di servizio. Per la conservazione dell'infrastruttura sono in corso onerosi lavori di restauro della facciata e di rifacimento delle coperture.

Soggiunge il predetto Dicastero che da alcuni anni sono state avviate con l'Università di Pavia trattative tendenti a cedere le caserme Bixio e Romero in cambio di una infrastruttura sostitutiva. Tali trattative, tuttora in corso, non sono giunte ancora a buon fine a causa delle difficoltà incontrate dall'Università nel reperire l'immobile da cedere in contropartita.

Questo Ministero, da parte sua, ha chiesto al Ministero della difesa di dismettere il compendio in questione e di riconsegnarlo all'Amministrazione demaniale ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per poter soddisfare le esigenze della predetta Università di Pavia; contemporaneamente ha invitato il Ministero della pubblica istruzione e quello per i beni culturali e ambientali ad esprimere il rispettivo parere al riguardo.

Il Ministro delle finanze
VISENTINI

(29 dicembre 1984)

GIACCHÈ. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Di fronte alle preoccupazioni che si sono determinate nella popolazione spezzina in seguito alle notizie pubblicate dalla stampa secondo le quali si sarebbe concretizzata una ipotesi di cessione ad un gruppo privato della società « San Giorgio elettrodomestici » di La Spezia;

premesso che la società « San Giorgio » è un'azienda valida, economicamente salda, che ha testimoniato anche di recente la sua capacità di penetrazione sui mercati esteri con l'acquisizione di una rilevante commessa dalla Cina;

considerato che tale azienda, con forte occupazione di mano d'opera femminile, rappresenta nell'economia locale e nel contesto dell'economia ligure una realtà produttiva positiva e di diversificazione della presenza pubblica di indubbia utilità sociale,

si chiede di sapere se tali notizie corrispondano al vero e, in caso affermativo:

a) quali sono le condizioni di tale cessione;

b) come si concilia una operazione del genere con gli impegni assunti dal presidente dell'IRI a proposito della presenza pubblica nell'economia ligure, compresa quella spezzina.

(4 - 00737)

(23 marzo 1984)

RISPOSTA. — La cessione della società « San Giorgio elettrodomestici » rientra nel quadro delle iniziative dell'IRI volte alla dismissione di attività non strategiche, in conformità agli indirizzi governativi ripetutamente espressi in materia.

Per quanto riguarda le condizioni della cessione deve precisarsi che, in base agli accordi di massima intercorsi tra l'IRI ed il gruppo acquirente El.Fi., è stato effettuato il passaggio dalla Sofin al suddetto gruppo del 60 per cento del pacchetto azionario della « San Giorgio elettrodomestici ». Tali accordi prevedono, inoltre, la permanenza della Sofin nella compagine azionaria, con la restante quota del 40 per cento, per altri 3 anni.

In questo modo verrà garantita l'attuazione degli investimenti ai quali si è impegnato il gruppo El. Fi..

Il Ministro delle partecipazioni statali
DARIDA

(21 dicembre 1984)

GIACCHÈ, BISSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

le ragioni che hanno determinato la decisione della direzione compartimentale di Genova delle Ferrovie dello Stato di chiudere a tempo indeterminato, dal venerdì sera al lunedì mattina, le assuntorie delle stazioni di Manarola, Bonassola, Cavi, Sori e Quinto della linea Genova-La Spezia;

quali provvedimenti si intendano adottare per la revoca di tale decisione, che comporta (come è stato rilevato dalle popolazioni e dai comuni interessati) gravi problemi di sicurezza per gli utenti di quel servizio ferroviario che, specialmente per le stazioni di Manarola e Bonassola, rappresenta tuttora il mezzo quasi esclusivo di collegamento per i rifornimenti di derrate alimentari o per recarsi ai luoghi di lavoro e di studio, oltrechè per un flusso turistico tuttora rilevante.

(4 - 01273)

(23 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Il provvedimento di non presenziare in qualche giorno della settimana alcune stazioni della linea Genova-La Spezia viene eccezionalmente disposto dagli uffici compartimentali delle Ferrovie dello Stato solo nei casi di gravi carenze di personale che non consentono di sostituire, come ad esempio a Genova, gli addetti nei giorni in cui occorre concedere loro il congedo dell'anno precedente, per legge non più procrastinabile.

Tale provvedimento, peraltro, non implica in nessun caso interruzione del servizio, in quanto i viaggiatori possono utilizzare il treno munendosi di recapito di viaggio direttamente in vettura, senza dover pagare il sovrapprezzo previsto dalle condizioni e tariffe.

Peraltro, nelle stazioni in questione, il traffico delle merci nelle giornate di sabato e domenica è di scarsissima entità; si ritiene, pertanto, che il provvedimento, di cui è prevista la revoca entro breve termine, non arrechi sensibili disagi all'utenza merci.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(19 dicembre 1984)

GIANOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — All'annuncio della chiusura della esposizione mondiale, tenutasi a New Orleans nel corrente anno, e della bancarotta finanziaria della medesima (con un passivo di 140 milioni di dollari), dichiarata dagli organizzatori, l'interrogante chiede di conoscere il rendiconto finanziario del padiglione dell'Italia, unico Paese europeo occidentale — oltre alla Francia e alla Città del Vaticano — ad essere rappresentato all'esposizione.

(4 - 01339)

(8 novembre 1984)

RISPOSTA. — La partecipazione italiana all'esposizione mondiale di New Orleans rientra nella linea politica del Governo italiano, che trova la sua giustificazione nella positiva esperienza maturata nel corso degli anni in questo settore. Nella stessa prospettiva si pone anche la nostra presenza alle esposizioni che si terranno rispettivamente l'anno prossimo in Giappone e in quello successivo in Canada.

In merito all'esposizione di New Orleans, giova preliminarmente ricordare che i tempi estremamente ristretti (la legge relativa alla partecipazione italiana è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio 1984, mentre l'apertura dell'esposizione ha avuto luogo il 12 maggio) hanno indotto il Commissariato generale ad accelerare al massimo i preparativi avvalendosi all'uopo, come previsto dalla normativa, anche della procedura della trattativa privata per l'assegnazione dell'incarico per la costruzione del padiglione.

Per quanto concerne in particolare il quesito specifico posto dalla signoria vostra onorevole, si fa presente che l'ultimo comma dell'articolo 3 della legge istitutiva del Commissariato generale per l'esposizione di New Orleans stabilisce che « il Commissariato cessa le sue funzioni entro 6 mesi dalla chiusura dell'esposizione ».

Tale periodo infatti è previsto dalla legge per consentire all'ufficio stralcio di poter completare e concludere il rendiconto generale e finanziario relativo alla preparazione, alla gestione e alla chiusura del padiglione italiano.

A poco più di un mese dal termine dell'esposizione è pertanto ancora impossibile poter dare una risposta in termini definitivi e dettagliati alla richiesta contenuta nella interrogazione in oggetto.

Si è tuttavia in condizioni di anticipare sino da ora che lo stanziamento previsto dalla legge suddetta di 4 miliardi di lire è stato ripartito come segue:

1) alla società Italpublic per la progettazione e l'apprestamento delle strutture e del contenuto del padiglione (compresi il trasporto, l'assicurazione, l'assistenza e le opere di smantellamento dopo la chiusura), lire 2.300.000.000;

2) pagamenti effettuati all'ente esposizione (affitto, aria condizionata, luce), lire 528.000.000;

3) gestione del padiglione e del Commissariato manutenzione, indennità al personale, spese per consulenze per i revisori dei conti, spese di rappresentanza, viaggi, cancelleria, eccetera), lire 920.000.000, per un totale di lire 3.748.000.000.

Il Commissariato è già peraltro in grado di assicurare che il rendiconto finale si chiuderà con un saldo attivo di qualche centinaia di milioni che saranno debitamente restituiti all'erario.

Va precisato, ad ogni buon fine, che la « bancarotta » dell'ente esposizione americano, cui si fa riferimento nell'interrogazione, non ha avuto conseguenze legali e finanziarie nei riguardi del Commissariato del Governo italiano.

Circa il risultato di presenza di pubblico avutosi nel periodo dei 6 mesi, si tiene ad informare che esso, superando il livello di 1.300.000 persone, ha confermato le attese che erano state formulate agli inizi dell'impresa.

Il Ministro degli affari esteri
ANDREOTTI

(28 dicembre 1984)

GIUST. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerato:

che ai dirigenti di aziende industriali che cessano il rapporto di lavoro dopo aver superato i 40 anni di servizio, ma non i 65 anni di età, si applica, ai fini della decorrenza del trattamento pensionistico, la norma contenuta nell'articolo 3, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1976, n. 58, che prevede: « La pensione di anzianità decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda... »;

che tale disposizione appare restrittiva, e comunque discriminante, rispetto al trattamento previsto per gli stessi lavoratori che vengono collocati in quiescenza al com-

pimento del 65° anno di età, per i quali la decorrenza della pensione è immediata;

che il concetto ispiratore della citata norma appare legittimo in presenza di un possibile cumulo di stipendio e pensione, ma non nel caso contrario,

si chiede di conoscere i motivi che hanno determinato tale disparità di trattamento e se si intende porvi rimedio equiparando la decorrenza del trattamento di pensione di anzianità a quella prevista per la pensione di vecchiaia, mediante un chiarimento interpretativo del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1976 (articolo 3).

(4 - 01363)

(13 novembre 1984)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione rivolta dalla signoria vostra onorevole, si rende noto che la circostanza che, nei confronti dei dirigenti di aziende industriali, la pensione di anzianità abbia decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda, non è incompatibile con la decorrenza immediata prevista per le pensioni di vecchiaia.

Infatti, considerato che il requisito essenziale per l'insorgenza del diritto alla pensione di anzianità è la cessazione della contribuzione, è sufficiente che l'assicurato presenti domanda di pensione durante l'ultimo mese di contribuzione obbligatoria o volontaria, evitando in questo modo soluzioni di continuità tra cessazione dell'attività lavorativa (o della contribuzione volontaria) e decorrenza della pensione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(7 gennaio 1985)

MARGHERITI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Premesso e considerato:

che in una recente seduta del Consiglio comunale di Siena è stata data notizia che lo « Sclavo » (Istituto sieroterapico e vaccinogeno toscano), di proprietà dell'ANIC, starebbe per modificare in modo sostanziale, ancorchè del tutto ingiustificato, una parte essenziale del suo programma di attività e di sviluppo inerente il settore dei plasmaderivati, per realizzare il quale, peraltro, ha già costruito parte importante dei nuovi e costosi impianti in località Rosia, nei pressi di Siena;

che, secondo tali notizie, lo « Sclavo » avrebbe costituito o avrebbe in animo di costituire, assieme all'ENI, una società cui parteciperebbe un imprenditore privato del settore farmaceutico (società Marcucci) con l'intento di realizzare un nuovo stabilimento per la produzione delle frazioni plasmatiche e dei componenti del sangue in provincia di Rieti, abbandonando quanto già programmato e in misura notevole già realizzato dallo « Sclavo » stesso (interamente pubblico) in provincia di Siena;

che se ciò rispondesse a verità si verrebbero a vanificare proprio nel momento in cui sono più necessarie una politica di rigore da parte di un'azienda pubblica e la razionalità degli investimenti già realizzati dallo « Sclavo » a Siena sulla base di un programma organico di sviluppo, con inevitabile pregiudizio per la logica che deve presiedere alla produzione ed alla distribuzione di plasmaderivati, che esigono una produzione e una gestione prevalentemente pubbliche,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto emerso nel Consiglio comunale di Siena corrisponde a verità e, in tal caso, quali sono le loro valutazioni in merito ad una tale operazione;

se e quali iniziative intendono assumere per impedire che una scelta sbagliata, contraria all'interesse pubblico e che, peraltro, comporterebbe la vanificazione di investimenti già realizzati, e perciò un inaccettabile spreco di mezzi finanziari, venga portata a conclusione;

quali sono i programmi delle Partecipazioni statali nel settore farmaceutico, in particolare quelli nel campo degli emoderivati, e quali quelli specifici dello « Sclavo ».

(4 - 01223)

(9 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue sulla base di notizie fornite dall'ENI.

La « Sclavo », società controllata dall'ENI-Chimica, nell'ambito dei programmi di rafforzamento della propria presenza nel settore degli emoderivati ed in linea con gli orientamenti espressi dal CIPI, ha predisposto la progettazione di dettaglio di un impianto di frazionamento di plasma umano da realizzare nello stabilimento di Rosia, in provincia di Siena. Tale impianto, della capacità nominale di 250.000 litri di plasma all'anno, disporrà della flessibilità necessaria per trattare, senza ulteriori investimenti, circa 320.000 litri all'anno e sarà predisposto per ulteriori ampliamenti di capacità con investimenti aggiuntivi relativamente contenuti.

La capacità dello stabilimento soddisferà il fabbisogno di emoderivati della « Sclavo » (circa 160.000 litri l'anno) e lavorerà il plasma raccolto dalle strutture trasfusionali di alcune regioni italiane sulla base di convenzioni già stipulate. Il progetto in questione ed il relativo investimento sono stati già approvati dalla giunta ENI nello scorso mese di luglio.

Tuttavia una ipotesi alternativa, tuttora all'esame della « Sclavo », è quella che prevede la costituzione di una nuova società a controllo pubblico con la partecipazione della Finanziaria meridionale, della « Sclavo » e del gruppo Marcucci. Detta società dovrebbe acquisire lo stabilimento di Rieti della società AIMA (gruppo Marcucci) nel quale è in funzione un impianto di frazionamento tecnologicamente superato e di limitate capacità e, utilizzando le infrastrutture di stabilimento, realizzare il moderno impianto di frazionamento previsto su Siena.

In questo caso l'impianto dovrebbe frazionare il plasma necessario a coprire sia i fabbisogni di emoderivati della « Sclavo » sia quelli del gruppo Marcucci e lavorare ad una capacità doppia di quella prevista su Siena. La società dovrebbe essere una società di « servizio », in quanto produrrebbe per conto della « Sclavo » e del gruppo Marcucci.

L'eventuale realizzazione dell'impianto di frazionamento su Rieti non influenzerebbe in alcun modo gli investimenti già effettuati a Rosia per il nuovo stabilimento di preparazione delle forme farmaceutiche dei prodotti della « Sclavo ».

Gli uffici tecnici della « Sclavo » e dell'ENI-Chimica stanno analizzando gli aspetti economici e la valutazione tecnica della fattibilità dell'ipotesi alternativa che si baserebbe, tra l'altro, sulla possibilità di utilizzare le agevolazioni della Cassa per il Mezzogiorno. La decisione definitiva verrà presa dagli organi competenti della « Sclavo », dell'ENI-Chimica e dell'ENI. La « Sclavo » ha comunque provveduto a fornire tutte le informazioni richieste alle autorità cittadine e regionali, nonchè alle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DARIDA

(10 gennaio 1985)

MELOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che il rifiuto da parte di alcuni obiettori di coscienza, assegnati in servizio civile presso il comune di Verona, di svolgere attività inerenti i compiti di vigilanza scolastica ha profondamente turbato l'opinione pubblica ed ha provocato gravi inconvenienti, pregiudicando legittime aspettative dei cittadini e la stessa possibilità di organizzare adeguatamente un servizio socialmente utile;

che, a prescindere dalla considerazione che lo spirito di servizio verso la collettività avrebbe richiesto ben altra disponibilità personale in luogo di disdicevoli rifiuti, le attività di vigilanza possono essere e vanno inquadrate in quelle definite in senso lato di protezione civile, attinenti cioè la normale sicurezza dei cittadini rispetto a eventuali cause di turbativa,

si chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro intenda assumere affinchè si possa giungere ad una più puntuale specificazione delle attività comprese o inerenti ai compiti di protezione civile e gli altri sufficienti a legittimare la concessione del beneficio del servizio sostitutivo di quello militare, avendo presenti le crescenti, legittime esigenze degli enti locali e dei cittadini.

(19 settembre 1984) (4 - 01163)

RISPOSTA. — La convenzione con il comune di Verona per l'impiego degli obiettori di coscienza prevede che i giovani siano utilizzati nel campo socio-assistenziale nei due centri sociali per anziani siti in Veronetta e Borgo Nuovo. Pertanto, l'assegnazione dei 6 obiettori nel campo della vigilanza scolastica costituisce un sostanziale inadempimento dei termini dell'accordo.

Quanto sopra, tenuto anche conto dell'articolo 14, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 1139 del 1977, che fa espresso divieto di occupare gli obiettori di coscienza « in posti di organico o in sostituzione di impiegati ed operai che l'ente è tenuto ad assumere per obblighi di legge o per proprie norme statutarie ed organiche ».

D'altra parte, non appare agevole far rientrare, come sembra auspicare l'onorevole interrogante, la vigilanza scolastica tra i compiti di protezione civile.

È, comunque, intendimento della Difesa promuovere tutte le iniziative più opportune per sollecitare gli enti pubblici territoriali e gli enti periferici dell'Amministrazione statale a realizzare convenzioni per l'addestramento degli obiettori di coscienza in compiti di protezione civile.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(9 gennaio 1984)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la legge n. 517 del 1977, all'articolo 2, recita testualmente: « La scuola attua forme di integrazione a favore di alunni portatori di *handicaps* con la prestazione di insegnanti specializzati »;

che successivamente, con decreto ministeriale del 14 ottobre 1980 e ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, sono stati istituiti corsi biennali di specializzazione per preparare i docenti che intendessero svolgere il loro lavoro a favore di alunni portatori di *handicaps*;

che il TAR del Lazio, con sentenza n. 215 del 1984, ha affermato e ribadito la necessità che la docenza su posti o per attività di sostegno venga conferita a personale in possesso del prescritto titolo di specializzazione;

che i suddetti insegnanti, specializzati per fasce di *handicaps* psicofisici nelle scuole medie, si vedono ora esclusi dal loro specifico insegnamento grazie all'ordinanza ministeriale del 14 luglio 1984, emessa per creare posti di lavoro a chi (docenti soprannumerari), secondo le ordinanze ministeriali 270 e 270-*bis* DOA (dotazione organica aggiuntiva), deve entrare di diritto nella scuola;

che, viceversa, tanto la legge n. 517 del 1977 che la legge n. 270 del 1982 prescrivono che i docenti incaricati dell'attività di sostegno debbono essere muniti di specifici requisiti (articoli 14 e 20 della legge n. 270 del 1982) che, allo stato, l'articolo 6 della legge n. 517 del 1977 individua nel diploma di specializzazione rilasciato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975;

che, pertanto, ogni provvedimento amministrativo, ancorchè a carattere generale come le suindicate ordinanze, non può determinare, legittimamente, alcun effetto in contrasto con le superiori fonti normative rappresentate dalle leggi innanzi citate;

che a fronte del delicato processo di inserimento sociale di alunni portatori di *handicaps* non possono essere opposti motivi di contenimento della spesa pubblica, sia per l'esiguo numero di cattedre, sia perchè trattasi di ragazzi indifesi, per lo più provenienti da ambienti socio-culturali depauperati che, ora più che mai, vengono emarginati e abbandonati a se stessi, impossibilitati ad apprendere le benchè minime nozioni, costretti (in assenza di insegnanti specifici) a vegetare nelle aule, magari con un foglio di carta e dei colori per far passare il tempo;

che la circolare telegrafica del Ministro della pubblica istruzione di cui ha dato notizia la stampa (« Il Tempo » del 21 ottobre 1984), pur se sana la illegittimità del conferimento di supplenze su posti di « so-

stegno » a docenti destinatari dei benefici della legge n. 326 del 1984 (così come da precedente ordinanza ministeriale del 23 luglio 1984), non elimina ma sottolinea, la gravità dell'assegnazione di cattedre di « sostegno » a personale non munito del titolo prescritto dalla legge e senza il preventivo esame delle graduatorie ed esaurimento degli elenchi del personale specializzato,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare al fine di promuovere il pieno rispetto delle leggi e la tutela dei diritti specifici dei discenti e del personale docente innanzi evidenziati.

(4 - 01278)

(24 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si premette che le istruzioni ministeriali sin qui impartite, in ordine alla copertura dei posti di sostegno, hanno inteso privilegiare anzitutto gli insegnanti in possesso del prescritto titolo di specializzazione e che rivestissero, nello stesso tempo, lo *status* di docenti di ruolo, oppure di docenti non di ruolo, non licenziabili a norma delle disposizioni vigenti.

Infatti, la disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 7 della legge 4 agosto 1977, n. 517, prevede espressamente che per le forme di integrazione e di sostegno, da realizzare nella scuola media, siano utilizzati i docenti di « ruolo o incaricati a tempo indeterminato » ed in possesso di particolari titoli di specializzazione che ne facciano richiesta.

La possibilità, tuttavia, di utilizzare sui posti in questione il personale suindicato anche se sprovvisto di titolo specifico, è stata eccezionalmente prevista, anche per il corrente anno scolastico, in relazione alla duplice esigenza di far fronte alla scarsità di insegnanti specializzati già in servizio — in particolare per quanto concerne la scuola media — e di evitare il sensibile aggravio di spesa che comporterebbe l'assunzione di supplenti.

A quest'ultimo riguardo, si ritiene opportuno ricordare che le note misure legislative, ultimamente introdotte per il contenimento della spesa pubblica, hanno, tra l'altro, subordinato il conferimento delle supplenze alla completa utilizzazione del personale delle dotazioni organiche aggiuntive o dei docenti di ruolo soprannumerari.

Si deve, peraltro, far presente che il Ministero, con circolare n. 281 del 27 settembre 1984, ha impartito ulteriori istruzioni affinchè i posti di sostegno rimasti vacanti nelle scuole medie siano assegnati, mediante scorrimento delle relative graduatorie e secondo determinate modalità, ai docenti idonei dei concorsi a cattedre ed a quelli inseriti negli elenchi predisposti a norma della legge n. 326 del 16 luglio 1984, in possesso del prescritto titolo di specializzazione.

Inoltre, con la recente circolare telegrafica n. 309 del 18 ottobre 1984, si è consentito che, in caso di indisponibilità di docenti specializzati già in servizio, per la copertura dei posti di sostegno a favore di alunni videolesi ed audiolesi, o comunque portatori di *handicaps* di particolare gravità, siano nominati supplenti annuali coloro che risultino in possesso di adeguata specializzazione, con precedenza assoluta rispetto a tutte le altre categorie di aspiranti.

Quanto, infine, agli orientamenti emersi dalle sentenze di alcuni TAR — che possono peraltro trovare applicazione solo nei confronti dei ricorrenti — si fa presente che il Ministero, prima di assumere eventuali determinazioni, è in attesa di conoscere l'esito dell'appello al riguardo proposto al Consiglio di Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(14 dicembre 1984)

NEPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che nell'applicazione dell'ultimo contratto triennale per il personale della scuola l'indennità di funzione spettante ai dirigenti scolastici (presidi e direttori didattici) è stata resa pensionabile con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 1982 e con decorrenza economica dal 1° gennaio 1983, data dalla

quale pure si è avuta la rideterminazione della misura della predetta indennità;

che, a prescindere da ogni più lata interpretazione dell'applicazione del contratto del personale della scuola succitato, in risposta, fra l'altro, all'interrogazione parlamentare della Camera dei deputati n. 4 - 01047, il Ministro ha intanto dichiarato che, per quanto riguarda il personale direttivo della scuola cessato dal servizio dopo il 1° gennaio 1982 e prima del 1° gennaio 1983, dovendosi distinguere tra concetto giuridico (modificativo dello *status*) della pensionabilità dell'indennità di funzione e concetto economico della rideterminazione della misura, erano in corso contatti con il Ministero del tesoro per una soluzione favorevole in via amministrativa,

l'interrogante chiede di conoscere l'attuale stato o il risultato di tali contatti, atteso che detto personale già percepiva, all'atto del collocamento a riposo, l'indennità di cui trattasi, sia pure nella minore misura prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1981, e che, dato il molto limitato numero di beneficiari, la fondata interpretazione positiva comporterebbe un onere praticamente irrilevante, mentre sarebbe pienamente conforme ad una linea di legittimità generale.

(4 - 01298)

(25 ottobre 1984)

RISPOSTA. — In ordine alla questione prospettata con l'interrogazione in oggetto, il Ministero del tesoro, in riscontro allo specifico quesito rivoltogli da questa Amministrazione, ha fatto presente che l'indennità di funzione spettante al personale ispettivo e direttivo della scuola — resa pensionabile dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 25 giugno 1983 — concorre a formare la base pensionabile di cui all'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 29 dicembre 1973, nei soli confronti del personale cessato dal servizio con decorrenza successiva al 1° gennaio 1983.

Soluzioni diverse non sono infatti possibili, tenuto conto che gli effetti economici dei miglioramenti previsti nel rinnovo contrattuale, risalente all'accordo siglato il 20 aprile 1983, sono stati fissati, com'è noto, alla data del 1° gennaio 1983.

Di conseguenza, in mancanza di una espressa previsione normativa, il personale collocato a riposo nel corso dell'anno 1982 non ha titolo alla rideterminazione del trattamento di quiescenza sulla base dell'indennità di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(5 gennaio 1985)

PALUMBO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che l'Assessorato ai lavori pubblici della Regione Calabria ha di recente realizzato, con ingente spesa, in località Sabbie Bianche, attigua all'aeroporto di Reggio Calabria-Messina (cosiddetto aeroporto dello Stretto), un pontile per l'attracco degli aliscafi che in atto collegano la città di Messina con il porto di Reggio Calabria;

che l'attivazione di tale struttura, completa ed agibile sin dallo scorso mese di marzo, consentirebbe di ridurre notevolmente i tempi di collegamento tra la città di Messina e lo scalo reggino, evitando l'attraversamento in autobus della città di Reggio Calabria, con evidenti positivi riflessi sia per la consistente utenza messinese, sia per i flussi che si indirizzano verso le località turistiche della provincia di Messina (isole Eolie, Taormina, Tindari, per citarne solo alcune);

che, con lettera del 6 marzo 1984, la Direzione aeroportuale di Reggio Calabria ha chiesto alla Direzione generale dell'aviazione civile l'autorizzazione a ristrutturare la già esistente strada perimetrale interna in modo da collegare in pochi minuti l'aerostazione col nuovo pontile di attracco degli aliscafi;

che la Direzione di Civilavia, con telex del 23 marzo 1984, ha chiesto alla Direzione di Reggio Calabria di acquisire preliminarmente i pareri dei locali competenti organi e che tali pareri sono stati tutti for-

mulati in senso favorevole, ed in particolare dall'Azienda autonoma di assistenza al volo con nota del 5 aprile 1984, dalla Circoscrizione doganale con nota del 19 aprile 1984 e dalla Questura con nota del 28 aprile 1984;

che, tuttavia, ad oggi non si è provveduto ad assumere alcuna decisione operativa nel senso auspicato,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente autorizzare la realizzazione dell'interpista che, con modica spesa e brevissimi tempi di percorrenza, consentirebbe di attivare un servizio ottimale di collegamento tra l'aeroporto dello Stretto e la città di Messina.

(4 - 01149)

(13 settembre 1984)

RISPOSTA. — In data 6 marzo 1984, la Direzione di circoscrizione aeroportuale di Reggio Calabria ha informato la Direzione generale dell'aviazione civile della realizzazione, da parte dell'Assessorato ai lavori pubblici della Regione Calabria, di un pontile attiguo all'aeroporto di Reggio Calabria — lato mare — per l'attracco di aliscafi che avrebbero collegato Messina-porto con il citato aeroporto.

Nel contempo si rendevano note iniziative degli enti locali per l'istituzione di un collegamento con idonei bus tra il pontile e l'aerostazione attraverso il sedime aeroportuale.

La predetta Direzione generale convocò una riunione per l'esame del problema che presentava, e presenta, aspetti complessi connessi anche con la sicurezza aerea. Nel corso della citata riunione è stato dato incarico al direttore dell'aeroporto di acquisire la documentazione relativa ai pareri espressi da altri enti interessati alla questione, quali il comune di Reggio Calabria, la Guardia di finanza, la polizia e l'Azienda autonoma di assistenza al volo.

Nel mese di settembre è stata trasmessa la documentazione raccolta, come stabilito nel corso della citata riunione.

Recepiti, pertanto, i predetti pareri di massima espressi dagli enti interessati periferici, la Direzione generale dell'aviazione civile ha interessato gli stessi enti per il parere definitivo, in quanto solo dopo l'esame di tutta la citata documentazione potrà essere presa una decisione sulla istituzione del delicato e complesso collegamento.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(19 dicembre 1984)

PETRARA, DI CORATO, IANNONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che nel comune di Spinazzola (Bari) opera da alcuni anni il gruppo RDB-ALA-Sud, con sede in Pescara, mediante uno stabilimento di laterizi in cui trovano occupazione oltre 40 operai;

che di recente sono state effettuate importanti opere di ammodernamento degli impianti con finanziamenti pubblici della Cassa per il Mezzogiorno, allo scopo di mantenere un elevato *standard* tecnologico a garanzia di elevate produttività e qualità di prodotti;

che l'Amministrazione comunale di Spinazzola, per favorire il processo di ristrutturazione e di ampliamento del complesso industriale, ha dato assenso alla modifica di un tracciato stradale per lo sfruttamento di altre cave di argilla di ottima qualità (per il quale la Regione Puglia — settore industria, ufficio minerario — ha espresso parere favorevole con foglio del 16 novembre 1983, n. 28/MIN./3706), e per di più si è impegnata, in sede di approvazione del PRG, « ad attribuire all'area di competenza del complesso produttivo stesso la qualifica, a tutti gli effetti, di area industriale di completamento, riservando altresì analoga qualifica anche ad una congrua porzione di area adiacente », allo scopo di rendere possibili e inderogabili la messa in norma di particolari struttutre, oltrechè il potenziamento e l'eventuale ampliamento o surroga di vecchie strutture fuori uso, e, infine, si è impegnata a collegare gli impianti ALA alla rete del gas metano in fase di costru-

zione da parte della s.p.a. Italcogim di Milano per ridurre i costi di produzione;

che la s.p.a. ALA-Sud, contravvenendo agli impegni assunti, ha attivato il provvedimento di richiesta della cassa integrazione guadagni straordinaria, creando un clima di forte tensione fra le maestranze e serie preoccupazioni tra le forze politiche e sindacali, riassunte in un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Spinazzola nella seduta del 4 settembre 1984;

constatato che ci si trova in presenza di un collasso diffuso del sistema produttivo dell'area barese e di una scelta di politica industriale tendente a smantellare i pochi impianti industriali esistenti nelle zone interne particolarmente depresse della provincia di Bari, dando un duro colpo alla già precaria economia complessiva dell'area murgiana e ai livelli occupazionali,

gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi i Ministri competenti intendono attuare per indurre la s.p.a. ALA-Sud a revocare il provvedimento di CIGS e a predisporre le misure necessarie al rilancio produttivo dell'azienda per garantire i livelli occupazionali ed evitare lo smantellamento degli impianti, realizzati anche con finanziamenti pubblici.

(4 - 01195)

(26 settembre 1984)

RISPOSTA. — La Società ALA-Sud di Spinazzola (Bari) oltre a risentire della forte crisi, tuttora in atto, nel settore dell'edilizia, nello scorso anno non ha più ritenuto conveniente l'utilizzazione delle normali cave di argilla in seguito ad una frana che ne ha reso difficoltoso lo sfruttamento.

La grave situazione in cui si è venuta a trovare la ditta è stata oggetto di un attento esame negli incontri tenutisi presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Bari, tra le parti interessate, ed in data 9 ottobre 1984 è stato raggiunto l'accordo tra la direzione aziendale, la FLC provinciale e le maestranze, in base al quale è stato convenuto il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale *ex* legge n. 675 del 1977 per l'intero organico di 40 unità (3 impiegati - 37 operai) a decorrere dal 27 agosto 1984.

Le parti hanno concordato inoltre di incontrarsi periodicamente per la verifica delle iniziative intraprese per il superamento della crisi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(7 gennaio 1985)

PISANO' — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere a quanto ammonti il totale delle aziende iscritte all'INPS e quante siano le procedure ingiuntive instaurate dalle sedi dell'istituto nei confronti di quelle aziende che non hanno usufruito del condono previdenziale previsto dalla legge n. 638 dell'11 novembre 1983.

(4 - 01334)

(7 novembre 1984)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che, secondo quanto riferito dall'INPS, il numero delle aziende iscritte nell'archivio anagrafico dell'istituto ammonta attualmente a n. 1.202.353, non computando le aziende che hanno reso noto di aver cessato o sospeso l'attività.

Si fa presente, inoltre, che le procedure ingiuntive instaurate successivamente alla scadenza del termine di fruibilità del condono di cui alla legge n. 638 del 1983 (30 novembre 1983) sono circa 95.500 e che fra queste sono comprese, nella misura di circa il 10 per cento, ingiunzioni relative ad inadempienze contributive riferibili a periodi successivi a quelli condonabili.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(7 gennaio 1985)

RIGGIO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia, diffusa dalla stampa, che la RAI si appresta a conclu-

dere un contratto con il cantante Celentano, per uno *show* di 4 puntate, per un ammontare di ben 4 miliardi di lire;

come possa conciliarsi questa prodigalità di spesa della RAI-TV con la pressante richiesta degli amministratori di un considerevole aumento del canone di abbonamento.

(4 - 00902)

(24 maggio 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo occorre precisare che i problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la RAI ed il personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione, opera alle sue dipendenze, nonchè quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale (assunzioni, incarichi, nomine, promozioni, sostituzioni eccetera), con riflessi anche per l'assetto interno della concessionaria, nonchè per la programmazione radiotelevisiva, riguardano la competenza del consiglio di amministrazione di detta società.

Tale organo, come è noto, opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri espressi dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Quest'ultima, inoltre, formula gli indirizzi dei vari programmi — anche al fine di assicurare l'indipendenza, l'obiettività e la apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali delle trasmissioni, nel rispetto delle libertà garantite dalla Costituzione — e ne controlla il rispetto, adottanto tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ad ogni modo, questo Ministero, pur nell'assenza di una specifica competenza al riguardo, ha, tuttavia, ritenuto di raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato segnalato nell'interrogazione ed ha interessato la concessionaria RAI, la quale ha precisato che la somma di 4 miliardi di lire rappresentava il costo complessivo per la realizzazione di 4 serate speciali di elevato contenuto spettacolare per le storie, i personaggi, le canzoni e le grandi coreografie realizzabili attraverso il ricorso alle più moderne e sofisticate risorse elettroniche e non, quindi, l'ammontare del solo compenso per il cantante.

La concessionaria ha altresì precisato che detta somma comportava anche l'acquisizione da parte della RAI dei diritti per il prossimo film che il cantante interpreterà, ivi compresa la partecipazione agli utili.

Ad ogni modo va tenuto presente che l'impegno contrattuale in parola non ha avuto alcuna conclusione positiva in quanto Celentano non era disponibile nel periodo proposto dalla concessionaria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(4 gennaio 1985)

RIGGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

come intenda intervenire per far diminuire le esose tariffe di posteggio praticate dalla Società aeroporti di Roma, la quale chiede più di 10.000 lire al giorno nel settore dei voli nazionali e più di 20.000 lire in quello dei voli internazionali, mentre per una sola ora ne pretende ben 1.600;

se non ritenga, altresì, di disporre il prelievo delle carcasse di auto lasciate negli spazi dei posteggi incustoditi e di far porre una numerazione, distinta per settori, nelle varie aree di parcheggio libero, onde consentire agli automobilisti di ricordare con facilità il luogo di parcheggio della propria autovettura;

quali disposizioni intenda dare, inoltre, per una regolamentazione del posteggio nelle aree libere, onde eliminare l'attuale increscioso caos e l'abbandono di automobili, che non vengono rimosse neanche a distanza di mesi o anni.

(4 - 01151)

(13 settembre 1984)

RISPOSTA. — Premesso che l'aeroporto di Fiumicino è l'unico, fra i grandi aeroporti in Italia e all'estero, che consente agli utenti di avere a disposizione parcheggi liberi gratuiti di capienza all'incirca equivalente a quella dei parcheggi a pagamento, nei qua-

li viene assicurata la custodia dei veicoli, si fa presente che i parcheggi a pagamento nella zona internazionale sono articolati nel modo seguente:

parcheggio per lunghe soste (P. 3), più distante dall'aerostazione, in cui viene praticata la tariffa di lire 9.600 al giorno e di lire 1.600 per ogni 4 ore o frazione;

parcheggi per soste brevi (P. 1 e P. 2), adiacenti all'aerostazione, la cui tariffa ammonta a lire 21.600 al giorno e a lire 900 per ogni ora o frazione.

Per quanto concerne, poi, il parcheggio nazionale (P. 4), si informa che esso pratica le medesime tariffe del P. 3 internazionale.

Le suddette tariffe, siano esse della zona internazionale che nazionale, sono dimensionate a quella praticata dall'Automobil club d'Italia nel centro di Roma (lire 760 per ora o frazione senza garanzia di custodia su 24 ore) ed a quella praticata dalla Società esercizi aeroporti (SEA) a Milano (lire 3.000 per ogni 6 ore o frazione).

Per quanto riguarda, inoltre, il problema della rimozione di vetture abbandonate, la Società aeroporti di Roma (SAR) già da tempo provvede alla rimozione e alla vendita tramite asta di quelle abbandonate all'interno dei parcheggi gestiti.

Infine, per quanto attiene all'esigenza di rendere più agevole agli utenti l'individuazione del luogo di parcheggio della propria autovettura, si fa presente che la Società aeroporti di Roma ha allo studio un miglioramento della segnaletica anche per i parcheggi liberi.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(11 dicembre 1984)

RIGGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che l'Alitalia ha comunicato di avere ridotto del 50 per cento il biglietto di andata e ritorno per tutti gli scali nazionali e che tale riduzione è valida soltanto se i due viaggi vengono effettuati nella stessa giornata, la domenica, si chiede di conoscere:

che valore possa avere un simile provvedimento, dato che non è possibile utilizzare il biglietto per un giorno successivo alla partenza o per altra domenica e che non è pensabile che possa essere turisticamente valida questa iniziativa, dovendosi concludere entro le 24 ore;

se non si ritenga, invece, di praticare tale riduzione per viaggi almeno entro i tre giorni dalla partenza.

(4-01288)

(24 ottobre 1984)

RISPOSTA. — La riduzione tariffaria citata nell'interrogazione, effettivamente, è valida per viaggi di andata e ritorno che vanno compiuti entro le 24 ore ed esattamente dalla mezzanotte del sabato alla mezzanotte della domenica.

La *ratio* di tale agevolazione, che non va ricercata in motivi turistici, riposa nell'intento di agevolare gli spostamenti dei sostenitori sportivi interessati agli impegni agonistici che, di regola, hanno luogo nei giorni domenicali.

D'altra parte, non va trascurato il fatto che l'Alitalia, con l'introduzione di tale tariffa ridotta, ha teso anche a promuovere i traffici domenicali, notoriamente modesti.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(27 dicembre 1984)

SALVATO, TEDESCO TATO', GOZZINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nella realtà napoletana l'istituto di osservazione minorile « Filangieri » ha rappresentato nel corso di questi ultimi anni, e tuttora rappresenta, un tentativo di risposta ai gravi problemi dei minori imputati;

che in esso, anche grazie all'opera e all'impegno di operatori penitenziari, sono state sperimentate forme interessanti di recupero dei minori e di apertura alla società esterna;

che detto istituto è diventato un punto di riferimento a livello nazionale per un con-

fronto sulla problematica della condizione dei minori imputati o condannati,

si chiede di sapere:

a) se rispondono al vero notizie riguardanti un prossimo smantellamento di questa struttura;

b) quali mezzi, strumenti, idee si intendano mettere in campo perchè le esperienze in essa presenti siano utilizzate e valorizzate come meritano.

(4 - 01367)

(14 novembre 1984)

RISPOSTA. — Nell'ambito di un più vasto progetto teso ad affrontare e a ridurre il grave fenomeno dell'elevato numero di carcerazioni di minorenni nell'area campana, sono state studiate alcune ipotesi di intervento dirette a favorire una diversa risposta istituzionale alla devianza minorile, secondo lo spirito e le indicazioni della più recente normativa in materia di libertà personale e custodia cautelare.

Fra queste ipotesi è stata valutata, in accordo con la Magistratura minorile napoletana, la possibilità di allestire, nelle immediate adiacenze della Procura per i minorenni, alcuni locali per l'accoglienza momentanea dei minorenni arrestati in attesa di interrogatorio, per rendere in tal modo possibile un rilevante abbassamento degli ingressi in custodia cautelare vera e propria, e quindi in ambiente carcerario.

Parallelamente e conseguentemente, nell'esplicito intento di migliorare le condizioni di vita dei minorenni ristretti in carcere, ed essendovi nella città di Napoli due distinti istituti penali minorili, è stata presa in considerazione la possibilità di conservare, per tale uso, solamente l'istituto di Nisida, più ampio, salubre, attrezzato e confortevole del vecchio edificio « Filangieri », privo di adeguati spazi all'aperto.

Sembrando tuttavia opportuna una preliminare verifica dell'effettiva efficacia delle alternative proposte, anche attraverso un'attenta sperimentazione tecnica ed un ampio coinvolgimento della comunità locale nelle sue varie espressioni istituzionali e sociali, l'ipotesi di unificazione dei due istituti è da ritenersi inattuale. Verrà invece proseguita la ricerca di alternative tese a ridurre l'area d'intervento carcerario nei confronti degli imputati minorenni del distretto campano.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(8 gennaio 1985)

SCEVAROLLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali provvedimenti radicali intenda adottare per correggere l'attuale sistema di aggiornamento delle tariffe, ad evitare che ogni qualvolta circoli la voce di un aumento del prezzo del gettone telefonico si ripeta l'incetta massiccia su tutto il territorio nazionale;

se sia nelle previsioni la sostituzione programmata degli attuali apparecchi a gettone con altri funzionanti con le monete correnti;

se, data l'abnorme situazione creatasi in questi giorni, non ritenga di rinviare ad altra data il previsto aumento al fine di rimettere immediatamente in circolazione i gettoni, stroncando la speculazione in atto.

(4 - 01069)

(24 luglio 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno far anzitutto presente che le richieste di aumenti tariffari avanzate dalla concessionaria SIP sono precedute da rigorose istruttorie e da puntuali controlli che si concludono con un provvedimento del Comitato interministeriale prezzi (CIP), con il quale viene formalizzato l'aggiustamento tariffario giudicato necessario a soddisfare il fabbisogno finanziario della società SIP medesima per l'attuazione del programmato piano di investimenti.

La complessa procedura stabilita — che, come è noto, prevede che la delibera del predetto Comitato venga presentata al consiglio di amministrazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni prima di essere sottoposta all'approvazione del Consiglio dei ministri e, ovviamente, prima dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica approvativo — rende molto dif-

ficoltoso mantenere uno stretto riserbo sull'adozione degli aumenti fino al momento della entrata in vigore del relativo provvedimento.

Tale situazione rende possibile il verificarsi di casi di accaparramento dei gettoni, fenomeno che si è effettivamente ripetuto anche in occasione dell'ultimo aumento che, avendo interessato una molteplicità di soggetti, non risulta aver dato luogo a speculazioni di rilevante entità.

In merito, infine, alla proposta di rinvio della entrata in vigore del decreto tariffario in questione, non sembra che l'accorgimento suggerito avrebbe consentito di eliminare il verificarsi di casi di speculazione.

Il risultato auspicato potrà, invece, essere raggiunto in un prossimo futuro attraverso l'installazione, attualmente in fase di avanzata realizzazione, di apparecchi telefonici pubblici funzionanti anche a monete ad a scheda magnetica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(15 dicembre 1984)

SCEVAROLLI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che l'attuale disciplina relativa alla concessione del rinvio della prestazione del servizio militare per i giovani che frequentano corsi universitari o istituti di istruzione superiore o equipollenti è in corso di revisione legislativa, nel contesto della più generale riforma del servizio di leva;

riconosciuta l'esigenza di stabilire un più stretto raccordo tra il profitto negli studi e la concessione del rinvio;

constatato che alcune notizie riportate dalla stampa hanno creato notevole disorientamento nell'opinione pubblica, specie giovanile,

l'interrogante chiede se non si ritenga di dare subito corso alla revisione avviata con l'indirizzo emerso in Parlamento durante l'esame in prima lettura del provvedimento — secondo il quale la concessione del rinvio sarebbe subordinata al superamento di almeno la metà degli esami previsti dal piano di studio delle facoltà di appartenenza — dando così tranquillità e sicurezza agli studenti interessati e alle loro famiglie.

(4-01117)

(2 agosto 1984)

RISPOSTA. — Le disposizioni cui si ritiene si riferisca l'onorevole interrogante sono state sostituite dalle seguenti, che avranno vigore dal 1° gennaio 1986.

Il ritardo della prestazione del servizio militare previsto dalle norme in vigore per coloro che frequentano corsi universitari o equipollenti ed attendono agli studi è concesso — ferme restando le altre prescrizioni di legge — solo ai giovani che si trovino in una delle sottoindicate condizioni conseguite nell'anno solare precedente a quello per il quale si chiede il beneficio:

a) siano iscritti al primo anno di corso;

b) siano iscritti al secondo anno di corso ed abbiano superato almeno due esami, qualora il piano di studi per il primo anno preveda tre o più esami; o un solo esame qualora il piano di studi non ne preveda più di due;

c) siano iscritti ad anni di corso successivi al secondo ed abbiano superato almeno tre esami;

d) siano iscritti ad anni di corso successivi al secondo e, avendo già completato i due terzi — approssimati per difetto — di tutti gli esami degli anni accademici precedenti, relativi a discipline previste come obbligatorie dal piano di studi, abbiano superato almeno due esami contemplati dal piano di studi per l'anno accademico terminato nell'anno solare precedente a quello per cui si chiede il ritardo;

e) abbiano superato gli esami che costituiscono completamento di un ciclo pluriennale di studi che, secondo il relativo piano, ha carattere propedeutico per il passaggio al successivo anno di corso;

f) abbiano completato tutti gli esami previsti dal piano di studi e debbano ancora sostenere, dopo il 31 dicembre, il solo esame di laurea o di diploma.

Si dispone, inoltre, che nella prevista attestazione da rilasciare per l'autorità militare, sia espressamente indicato in quale delle suesposte condizioni si trovi l'interessato.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(8 gennaio 1984)

SCEVAROLLI, FABBRI, DELLA BRIOTTA, BOZZELLO VEROLE, GRECO, BUFFONI, SELLITTI, CIMINO, ORCIARI, SPANO Ottavio. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritiene necessario adottare un provvedimento per elevare il *plafond* del credito concedibile dall'Artigiancassa per mutui agli artigiani, e ciò al fine di tener conto delle potenzialità sia di investimento che occupazionali della categoria che, nelle mutate condizioni economiche in cui si trova ad operare, soprattutto in conseguenza della svalutazione che ha più che dimezzato in termini reali il valore del *plafond* fissato nel 1979, viene a trovarsi in difficoltà.

(4 - 00463)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione in oggetto facendo presente che, con decreto n. 240586 del 13 aprile 1984, registrato alla Corte dei conti il 12 maggio 1984, il fido limite concedibile ad ogni singola impresa artigiana o ad impresa costituita in forma di cooperativa artigiana è stato portato a lire 120 milioni, elevabili di ulteriori 60 milioni a valere sui conferimenti regionali previsti dall'articolo 1, lettera *b*), della legge 7 agosto 1971, n. 685.

Il Ministro del tesoro
GORIA

(27 dicembre 1984)

SEGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

i motivi e le eventuali responsabilità del suicidio in una cella di isolamento del carcere di Rovigo del detenuto Giampaolo Porco, di anni 31;

per quali motivi l'istituto carcerario di Rovigo, oltre ad essere sprovvisto di un educatore, risulta ancora sotto la responsabilità di un direttore in missione da Padova, il quale è presente a Rovigo solo qualche giorno alla settimana;

se il Ministro non ritenga necessario procedere con urgenza all'invio del direttore titolare a tempo pieno presso la casa circondariale di Rovigo.

(4 - 00479)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Il detenuto Giampaolo Porco, ricorrente in Cassazione avverso la sentenza con la quale la Corte di appello di Milano lo aveva condannato a 2 anni e 10 mesi di reclusione, verso le ore 1,30 dell'8 gennaio 1984 fu rinvenuto, dall'agente di servizio nella sezione che lo ospitava, sospeso all'inferriata della cella con una corda ricavata da strisce di lenzuola. L'immediato intervento del sanitario di guardia della locale USL non valse ad evitarne il decesso.

Dalla relazione redatta dall'ispettore distrettuale, incaricato dell'inchiesta amministrativa sulla vicenda, per accertare, in particolare, le cause del suicidio del detenuto e l'esistenza di eventuali responsabilità a carico del personale in servizio nell'istituto, si evince che i motivi che potrebbero aver indotto il Porco a procurarsi la morte vanno presumibilmente individuati nella difficoltosa relazione del detenuto con la convivente Viviana Lai, ristretta nello stesso istituto.

Emerge infatti dal citato documento che il Porco avrebbe voluto contrarre matrimonio con la Lai, la quale, chiesta ed ottenuta la libertà provvisoria, era uscita dal carcere nei primi giorni del corrente anno senza presentarsi a colloquio con il detenuto.

Dal 1° marzo scorso si è provveduto ad assegnare presso la casa circondariale di Rovigo un direttore titolare, mentre l'opportunità di destinarvi un educatore sarà valutata in sede di assegnazione dei vincitori del concorso a 77 posti di educatore, indetto con decreto ministeriale 30 aprile 1984, in corso di espletamento.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(5 gennaio 1985)

VALENZA, NESPOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso e considerato:

che, con ordinanza ministeriale del 10 novembre 1983 e con circolari n. 222 del 1° agosto 1983 e n. 1958 del 14 ottobre 1983, emanate dal Ministero, si consente la utilizzazione anche di personale non specializzato per il sostegno agli alunni portatori di *handicap;*

che in tal modo, mentre si sacrificano i diritti degli insegnanti supplenti in possesso di titolo specifico (diploma di specializzazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975), non si promuove con coerenza ed efficacia l'integrazione scolastica, a cui hanno diritto gli alunni portatori di *handicap;*

che le leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984 non hanno risolto in modo soddisfacente il problema del personale supplente della scuola statale, in quanto, tra l'altro, non vengono immessi in ruolo i supplenti che, pur avendo effettuato numerosi anni di servizio, non rientrano nei precisi periodi considerati restrittivamente dalle suddette normative;

che la sentenza n. 205/80 del 17 ottobre 1983 del TAR del Lazio ha stabilito che per l'attività di sostegno agli alunni portatori di *handicap* si richiede il possesso del titolo specifico,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro intenda adottare con urgenza gli opportuni provvedimenti al fine di una soluzione del problema secondo giustizia e per rispondere positivamente e compiutamente alle esigenze dell'integrazione scolastica.

(4 - 01265)

(18 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Le istruzioni ministeriali emanate per consentire l'utilizzazione, sui posti di sostegno, dei docenti di ruolo e non di ruolo non licenziabili, anche se privi del prescritto titolo di specializzazione, hanno inteso far fronte ad una situazione transitoria e contingente che ha trovato giustificazione, da un lato, nell'attuale accertata scarsità — in particolare per quanto concerne la scuola media — di insegnanti specializzati e, dall'altro, nella fondamentale esigenza di assicurare la piena occupazione del personale già in servizio, totalmente o parzialmente a disposizione e di coloro che, a norma di legge, avessero comunque conseguito il diritto alla conservazione del posto ed alla conseguente retribuzione.

A quest'ultima esigenza hanno fatto, com'è noto, specifico riferimento le misure legislative introdotte negli ultimi tempi per il contenimento della spesa pubblica, le quali hanno, tra l'altro, subordinato il conferimento delle supplenze alla completa utilizzazione del personale delle dotazioni organiche aggiuntive o del personale privo di sede.

Si fa ad ogni modo presente che questo Ministero, allo scopo di privilegiare i docenti in possesso di apposita specializzazione, con circolare n. 281 del 29 luglio 1984, ha disposto, ad integrazione delle precedenti istruzioni, che i posti di sostegno, rimasti vacanti nelle scuole medie, siano assegnati, secondo procedure e criteri nella stessa circolare stabiliti, ai docenti inclusi, in posizione utile, nelle graduatorie dei concorsi a cattedra e negli elenchi predisposti a norma della legge n. 326 del 16 luglio 1984, in possesso del richiesto titolo di specializzazione.

Ultimamente, poi, allo scopo di far fronte più adeguatamente alle specifiche esigenze previste dalla legge 4 agosto 1977, n. 517, è stata emanata la circolare telegrafica n. 309 del 18 ottobre 1984, con la quale si è consentito che, in caso di indisponibilità di docenti specializzati già in servizio, siano nominati — per la copertura dei posti di sostegno per alcuni videolesi ed audiolesi o comunque portatori di *handicaps* particolarmente gravi — supplenti annuali coloro che risultino in possesso di titolo specifico, con precedenza assoluta, rispetto a tutti gli altri aspiranti.

Per quanto attiene, più in generale, al problema dei supplenti, si deve comunque far presente che il Ministero non può adottare, nei confronti degli stessi, provvedimenti diversi da quelli espressamente previsti dal-

le leggi 20 maggio 1982, n. 270, e 16 luglio 1984, n. 326.

Si osserva, infine, che l'Amministrazione, per l'insieme delle considerazioni suesposte, ha ritenuto di proporre appello avverso la sentenza del TAR del Lazio, cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(14 dicembre 1984)

VENTURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che la società INDEL di Sant'Agata Feltria (PS) è stata rilevata dalla società Gestansil, la quale, il 27 luglio 1983, ha sottoscritto davanti al Ministro un accordo col quale si impegnava, fra l'altro, ad assumere 40 nuovi dipendenti, di cui 10 entro il 30 aprile 1984;

che tale data è passata senza che l'impegno sia stato rispettato;

che *in loco* viva è la preoccupazione per il silenzio o, addirittura, l'assenza dei responsabili della società,

l'interrogante chiede di conoscere quali sono le provvidenze di cui la società Gestansil ha nel tempo usufruito per lo stabilimento di Sant'Agata Feltria e se il Ministero stesso non intenda intervenire perchè la società adempia a quanto convenuto nell'accordo di cui sopra è cenno.

(4-00874)

(22 maggio 1984)

RISPOSTA. — La società INDEL di Sant' Agata Feltria (PS), ceduta dalla società a partecipazione statale SPI (gruppo IRI) nel 1982 al gruppo Gestitalia di Milano, a conclusione di trattative alle quali sono intervenute le parti sociali ed i rappresentanti della Regione Marche, continua a svolgere la propria attività produttiva nel campo dei frigoriferi di piccole dimensioni mantenendo costante l'occupazione di 75 addetti. La INDEL non ha usufruito di finanziamenti pubblici; i mezzi finanziari acquisiti nel quadro dell'accordo di trasferimento SPI-Gestitalia sono stati utilizzati, unitamente a quelli apportati dalla nuova proprietà, nel riequilibrio della situazione gestionale.

Il gruppo Gestitalia ha avviato contemporaneamente un progetto per iniziative industriali e commerciali nel campo della posateria. Tale progetto, inizialmente riferito all'area marchigiana per gli stabilimenti di Sant'Agata Feltria e di Jesi, è stato in seguito articolato diversamente localizzando il polo principale in Abruzzo, a Sulmona, ed i due poli sussidiari nelle Marche, a Jesi ed a Sant'Agata Feltria, nel rispetto sostanziale dell'accordo sottoscritto presso questa Amministrazione il 27 luglio 1983, cui la signoria vostra onorevole accenna nell'interrogazione.

Una successiva revisione del progetto suindicato ha comportato la riduzione del numero degli operai occupati, contrariamente alle precedenti previsioni.

Attualmente l'iniziativa principale di Sulmona è stata attivata per 500 addetti e l'impegno per la realizzazione della coltelleria nella zona di Jesi potrà essere concretizzato nel corso del prossimo anno per 85 addetti. Successivamente, verrà considerato l'impegno relativo a Sant'Agata Feltria per 40 addetti. L'attività riguarderà il campo degli strumenti per la lavorazione nel ciclo della produzione della posateria, come spazzole, abrasivi, eccetera.

Le varie situazioni cui si è fatto cenno vengono costantemente seguite da questa Amministrazione e sono state oggetto di ripetute e tempestive riunioni, con la partecipazione dei rappresentanti sindacali, delle parti sociali e della proprietà del gruppo Gestitalia.

Per quanto riguarda la particolare situazione della società INDEL questo Ministero non ha ritenuto invece di tenere apposite riunioni, peraltro mai sollecitate dal sindacato nazionale, ma ha fornito esaurienti informazioni agli enti locali interessati, a seguito di loro richiesta.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO

(21 dicembre 1984)

VITALE, POLLASTRELLI, BONAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se e quali provvedimenti il Ministro intende adottare per far fronte alla gravissima situazione che si sta determinando in Sicilia nel settore del credito per l'uso distorto che di tale strumento si fa da parte di aziende private;

se non ritiene che la suddetta situazione sia favorita anche dalla proliferazione ingiustificata degli sportelli bancari sul territorio della regione siciliana, dai mancati severi controlli da parte della vigilanza, quando non anche da inquietanti intrecci con organizzazioni mafiose, come è dimostrato dalla esplosione di alcune vicende giudiziarie tuttora aperte;

se è a conoscenza, in particolare — e come intende operare — della recente vicenda della Banca San Giuliano di Caltagirone, il cui vertice è imputato di malversazione e associazione per delinquere, sicchè si è resa necessaria la nomina, da parte della Banca d'Italia, di due commissari e di un comitato di reggenza dopo il decreto di scioglimento del consiglio di amministrazione da parte dell'assessore regionale alle finanze;

se risulta al Ministro che detta Banca ha esercitato, nel corso della recente campagna elettorale amministrativa di Caltagirone, una pesante interferenza nella libera espressione del voto, con ricatti e lusinghe, per favorire l'elezione del suo direttore generale, capolista e segretario del PRI di Caltagirone, con grave pregiudizio, unitamente alla effettuazione di operazioni spericolate, per i risparmiatori, gli operatori economici e l'intera economia di un vasto territorio, dal momento che la Banca di credito San Giuliano opera in ben tre province della Sicilia.

(4 - 01172)

(19 settembre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione in oggetto facendo presente, in via generale, sentita anche la Banca d'Italia, che negli ultimi anni sono state introdotte, per la lotta alla criminalità organizzata, importanti innovazioni legislative, che hanno attribuito agli organi appositamente preposti alla prevenzione ed alla repressione del fenomeno incisivi poteri di indagine, i quali, nei confronti del sistema creditizio, si esplicano con pienezza e libertà di forma senza incontrare alcun ostacolo in ragioni di riservatezza connesse con l'esistenza di rapporti tra banca e cliente.

Va sottolineato, nella particolare materia, che il conseguimento di risultati positivi nella ricerca di concreti riscontri nel controllo dei movimenti bancari, più che attraverso indagini indiscriminate e senza precisi obiettivi presso le istituzioni creditizie; può ottenersi allorchè l'indagine da compiere abbia origine da indizi od elementi il più possibile fondati, la cui consistenza è evidentemente ottenibile da parte degli organi inquirenti in sedi diverse da quelle dell'accertamento bancario.

Quest'ultimo strumento — in relazione alle funzioni attribuite all'organo di vigilanza bancaria — è infatti essenzialmente volto alla ricerca di giudizi globali sull'andamento della istituzione creditizia, con riferimento sia alla situazione patrimoniale, economica e di liquidità, sia al complesso della struttura operativa ed organizzativa, al fine di conseguire il primario obiettivo della tutela di un ordinato svolgimento della funzione creditizia.

Nello svolgimento dell'attività di accertamento bancario, la Banca d'Italia si avvale di una struttura organizzativa la quale prevede che determinati compiti, come sopra definiti, anche di natura ispettiva, siano affidati in via decentrata alle proprie unità periferiche. In questo contesto le ispezioni vengono disposte sia nel rispetto di determinati criteri di periodicità, sia quando vengano ravvisate situazioni di anomalia sulla base di riferimenti sistematici o di altro tipo raccolti dalla Banca d'Italia nell'esercizio dell'attività di controllo.

La collaborazione tra Magistratura, polizia giudiziaria e Banca d'Italia si realizza attraverso le forme in atto previste dall'ordinamento giuridico. I modi nei quali tale collaborazione si concretizza consistono, come è noto, nel riferimento al giudice penale dei fatti riscontrati nell'attività di vigilanza che presentano profili di reato e nel-

la produzione di documenti e di informazioni richiesti dalle autorità inquirenti nell'ambito di indagini giudiziarie in corso; notevole rilievo, sotto il profilo della collaborazione con l'autorità giudiziaria, assume altresì l'assistenza tecnica fornita da funzionari dell'organo di vigilanza nello svolgimento di incarichi di natura peritale.

In particolare, per quanto concerne la vicenda della Banca di credito di San Giuliano s.p.a., si comunica che la Banca d'Italia ha disposto accertamenti ispettivi nel giugno 1984, mentre l'assessore al bilancio e finanze della Regione siciliana, con decreto in data 10 agosto 1984, emanato in via d'urgenza, su proposta della Banca d'Italia, ai sensi dell'articolo 57 della legge bancaria, ha posto in stato di amministrazione straordinaria la banca in parola. A seguito di tale decreto l'organo di vigilanza ha provveduto alla nomina di due commissari straordinari e di un comitato di sorveglianza ai sensi dell'articolo 58 della legge bancaria.

Il decreto di amministrazione straordinaria si è reso necessario in relazione agli sviluppi di un procedimento giudiziario, concernente irregolarità commesse presso una agenzia di detta banca, che aveva portato all'arresto di tutti i principali esponenti dell'organo amministrativo e della direzione della menzionata azienda.

I commissari, nell'esercizio dei propri compiti istituzionali, operano sotto il controllo della Banca d'Italia e sono impegnati per il conseguimento degli obiettivi propri dell'amministrazione straordinaria che consistono, soprattutto, nel risanamento organizzativo e patrimoniale dell'azienda e, in generale, nella rimozione delle cause che hanno dato luogo alla crisi, in vista della soluzione dei problemi della banca a tutela delle ragioni dei depositanti. L'azione di risanamento dei commissari si avvale, tra l'altro, dell'intervento e dell'assistenza forniti dagli organismi dell'associazione di categoria delle banche ordinarie.

Il Ministro del tesoro
GORIA

(10 gennaio 1985)